

FLORA PROTETTA DI CUI È VIETATA LA RACCOLTA IN PROVINCIA DI LECCO



La flora protetta di cui è vietata la raccolta è stata individuata
con Decreto del Presidente della Provincia n. 1081 del 20 gennaio 2008,
emanato ai sensi della Legge Regionale n. 321/87.

 **PROVINCIA DI LECCO**
SETTORE AMBIENTE ED ECOLOGIA

Lecco - Provincia di Lecco - Via S. Maria 1 - 22021 Lecco (LC) - Tel. 0341/261111 - Fax 0341/261112 - Email: info@provincia.lecco.it

4.3 Natura e Paesaggio

4.3 Natura e Paesaggio

La natura e il paesaggio, oltre ad essere indicatori fondamentali per la definizione dello stato di qualità dell'ambiente, rappresentano per la Provincia di Lecco un elemento di particolare singolarità, data dalla compresenza di fattori di particolare pregio quali i laghi, le numerose aree di pregio naturalistico e la diversità biologica che ne deriva.

L'analisi delle componenti naturali, singolarmente e nel complesso delle loro interazioni, fornisce dati rappresentativi sia dello stato di conservazione degli ecosistemi sia degli impatti delle attività antropiche sugli stessi.

Il macrotema in esame riguarda il patrimonio di risorse naturali della Provincia; attraverso indicatori di pressione, stato e risposta, saranno trattati i seguenti temi:

- Aree Protette e Biodiversità
- Patrimonio Forestale
- Pesca
- Caccia

In *Tabella 4.3a* si riportano i temi e gli indicatori inerenti tale tematica.

Tabella 4.3a

Temi e Indicatori

Tema	Indicatore
<i>Aree Protette e Biodiversità</i>	<p>Stato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rapporto fra Aree Urbanizzate e Non Urbanizzate - Zone Umide <p>Risposta</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree Protette - Progetti di Conservazione della Natura - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
<i>Patrimonio Forestale</i>	<p>Pressione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Denunce di Taglio - Incendi Boschivi <p>Stato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Superficie Forestale e Specie Arboree <p>Risposta</p> <ul style="list-style-type: none"> - Finanziamenti per Interventi Forestali
<i>Pesca</i>	<p>Pressione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di Pescatori Professionisti e N. di Pescatori Dilettanti Residenti - Numero di Capi Pescati per Specie <p>Stato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Classificazione delle Acque ai fini della Pesca <p>Risposta</p> <ul style="list-style-type: none"> - Localizzazione Zone di Protezione e Ripopolamento, Zone di Tutela Ittica e Zone con Diritti Esclusivi di Pesca - Interventi di Miglioramento Ambientale
<i>Caccia</i>	<p>Pressione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero Capi Abbattuti per Specie - Numero di Cacciatori per Specializzazione - Estensione della Superficie Agro-Silvo-Pastorale Utile alla Caccia (TASP) <p>Stato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di Specie Presenti nella Provincia di Lecco <p>Risposta</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di Reintroduzioni e Restocking - Localizzazione e Estensione delle Aree Vietate all'Attività Venatoria

Tema	Indicatore
	- Spesa per il Risarcimento dei Danni Provocati dalla Fauna Selvatica - Contributi per Miglioramenti Ambientali

4.3.1 Competenze della Provincia di Lecco

In *Tabella 4.3.1a* si riporta un quadro sintetico delle competenze provinciali e dei principali riferimenti legislativi, in riferimento al macrotema esaminato nel presente paragrafo.

Competenze della Provincia di Lecco e Principali Riferimenti Legislativi

Tabella 4.3.1a

Attività	Ruolo/competenze	Riferimenti legislativi	Settore
Rilascio autorizzazioni paesistiche	• Rilascio autorizzazioni	D.Lgs. 490/1999 L.R. 18/1997	Territorio
Parchi Locali di Interesse Sovra-comunale (P.L.I.S)	• Riconoscimento su proposta dei comuni	L.R. 86/1983	Territorio
Caccia e Pesca	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione e gestione del Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento Ambientale Provinciale • Predisposizione e gestione della Carta delle Vocazioni Ittiche • Redazione del Calendario Integrativo Venatorio Provinciale • Redazione dei regolamenti provinciali relativi all'esercizio della caccia e della pesca; • Programmazione e realizzazione dei ripopolamenti ittici; • Esecuzione censimenti delle popolazioni di fauna omeoterma oggetto di attività venatoria • Formulazione, programmazione e redazione e gestione dei Piani di prelievo della fauna cacciabile • Raccolta e analisi dei dati relativi alla fauna omeoterma e ittica • Rilascio licenze di pesca • Predisposizione e rilascio tesserino venatorio • Predisposizione e rilascio tesserino segnapeschi • Autorizzazione appostamenti fissi • Gestione allevamenti di fauna selvatica • Rilascio autorizzazioni campi per le gare di pesca • Risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica e dall'esercizio dell'attività venatoria 	L. 157/1992 L.R. 26/1993 L.R. 12/2001 D.G.R. V/34983/1993 D.G.R. V/40995/1993 Direttiva 92/43/CEE Direttiva 79/409/CEE Regol. Reg. n. 16 del 4/8/2003	Caccia Pesca
Servizio volontario di vigilanza ecologica	• Gestione e organizzazione	L.R. 105/1980	Ambiente Ecologia

Attività	Ruolo/competenze	Riferimenti legislativi	Settore
Foreste	<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione dei finanziamenti • Erogazione fondi • Coordinamento e programmazione delle attività di tutti gli enti competenti in materia di gestione forestale 	L.R. 11/1998 L.R. 8/1976 L.R. 80/1976 L.R. 1/2000 Regol. CE 1750/1999 Regol. CE 1257/1999 D.G.R. VII/724/2000	Agricoltura
Flora	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione specie protette di cui è vietata la raccolta 	L.R. 33/1977	Ambiente Ecologia
Servizio antincendio boschivo	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione e organizzazione 	L. 353/2000 L.R. 11/1998 L.R. 33/1972	Ambiente Ecologia

4.3.2 Aree Protette e Biodiversità

Ai fini di una corretta individuazione ed esposizione del paragrafo, risulta necessario analizzare la *L.R. n. 86 del 30/11/1983 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"* e la successiva *L.R. n. 32 del 8/11/1996 "Integrazioni e modifiche alla L.R. 86/83"*.

Tenendo in considerazione gli interessi locali in materia di sviluppo economico e sociale, in attuazione dei principi costituzionali e statutari, la Regione Lombardia, in collaborazione con gli enti locali e coordinandone gli interventi, ha definito il Piano Generale delle Aree Naturali Protette assoggettando tali aree ai seguenti regimi di tutela:

- *Parchi Naturali*: hanno le caratteristiche della *Legge 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette"*; queste aree sono caratterizzate da un elevato grado di naturalità e destinate a funzioni prevalentemente di conservazione e ripristino dei caratteri naturali.
- *Parchi Regionali*: considerati come zone che, costituendo generale riferimento per la comunità lombarda, sono organizzate in modo unitario, con preminente riguardo alle esigenze di protezione della natura e dell'ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché con riguardo allo sviluppo delle attività agricole, silvicole e pastorali e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti.
- *Riserve Naturali*: intese quali zone specificamente destinate alla conservazione della natura in tutte le manifestazioni che concorrono al mantenimento dei relativi ecosistemi.
- *Monumenti Naturali*: sono intesi quali singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale di particolare pregio naturalistico e scientifico, che devono essere conservati nella loro integrità.
- *Altre zone* di particolare rilevanza naturale e ambientale da sottoporre in ogni modo a regime di protezione.

Dallo scenario e dal percorso normativo si può comprendere quale sia il ruolo strategico esercitato dalle amministrazioni provinciali. A supporto di tali considerazioni, può venire utile identificare un nuovo strumento di pianificazione e gestione del territorio, introdotto con legge regionale, identificabile con l'istituzione dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS). La costituzione dei PLIS pone sul territorio un grado di vincolo differente da quello posto per un'area protetta di interesse regionale; infatti, mentre nel secondo caso si tratta di un vincolo regionale i cui effetti sono immediatamente efficaci per chiunque e al quale gli strumenti urbanistici locali, qualora difforni, devono adeguarsi, nel primo si è di fronte a un vincolo strettamente locale, che esiste in quanto espressione di una volontà delle amministrazioni comunali interessate.

Gli indicatori presi in esame a riguardo dello stato e sviluppo delle aree protette provinciali sono i seguenti:

Indicatori di Stato

- Rapporto fra Aree Urbanizzate e Non Urbanizzate
- Zone Umide

Indicatori di Risposta

- Aree Protette
- Progetti di Conservazione della Natura
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

4.3.2.1 Indicatori di Stato*Rapporto fra Aree Urbanizzate e Non Urbanizzate*

Indicatore	Rapporto fra Aree Urbanizzate e Non Urbanizzate
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Aree Protette e Biodiversità
Tipologia	Stato
Obiettivo	Valutazione del grado di naturalità del territorio
Dati Necessari	Superficie aree urbanizzate e non urbanizzate
Fonte	Carta georeferenziata della Provincia di Lecco
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2002

Di seguito, in *Tabella 4.3.2.1a*, si riporta la suddivisione del territorio della Provincia di Lecco in Aree Urbanizzate e Non Urbanizzate, rappresentata graficamente in *Figura 4.3.2.1a*; si fa presente che le percentuali sono calcolate rispetto alla superficie territoriale ovvero rispetto alla superficie totale al netto della superficie del lago di Como; inoltre, per superficie non urbanizzata si è intesa la superficie del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) comprendente gli altri laghi minori e in cui si è escluso solo l'urbanizzato e le strade; la *Tabella 4.3.2.1b* riporta, invece, i 10 Comuni con la più alta percentuale di territorio urbanizzato.

Suddivisione del Territorio della Provincia di Lecco in Aree Urbanizzate e Non Urbanizzate (al netto della superficie del Lago di Como)

Tabella 4.3.2.1a

Superficie Totale (ha)	Superficie Territ. (ha)	Area Urbanizzata (ha)	% Area Urbanizzata	Area Non Urbanizzata (ha)	% Area Non Urbanizzata
81.617	75.426,19	11.332,04	15,02	64.094,14	84,98

Aree Urbanizzate e Non Urbanizzate

Figura 4.3.2.1a

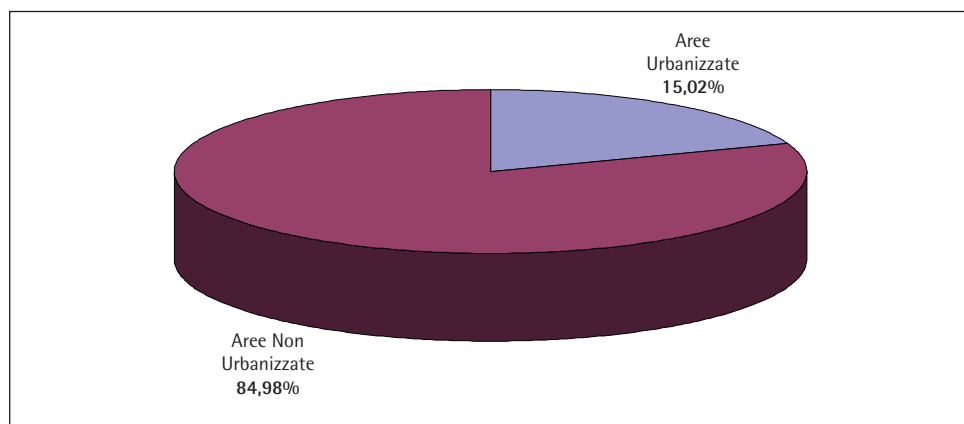


Tabella 4.3.2.1b

Primi 10 Comuni più Urbanizzati

Comune	% Area Urbanizzata
Viganò	52,10
Molteno	49,47
Merate	45,95
Barzanò	44,90
Malgrate	43,79
Cassago Brianza	42,74
Nibionno	40,72
Bulciago	38,72
Robbiate	38,26
Calolziocorte	35,86

All'interno del territorio provinciale i Comuni di Viganò e Molteno risultano quelli con la più alta percentuale di territorio urbanizzato (52,10% e 49,47% rispettivamente), mentre quello con la percentuale più bassa risulta il comune di Premana (1,7%).

Zone Umide

Indicatore	Zone Umide
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Aree Protette e Biodiversità
Tipologia	Stato
Obiettivo	Quantificazione zone umide
Dati Necessari	Estensione delle aree umide
Fonte	Carta georeferenziata della Provincia di Lecco
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2002

Le aree umide rappresentano oggi una riserva di grande valore economico, culturale, ricreativo e ambientale dal momento che, oltre a contribuire alla regimazione delle acque, sono caratterizzate dalla presenza di una flora ed una fauna specifiche e di alto pregio naturalistico.

In Provincia sono presenti diverse zone umide sottoposte a tutela e qualificate come riserve naturali come elencate in *Tabella 4.3.2.1c*.

Tabella 4.3.2.1c

Zone Umide in Provincia di Lecco

Denominazione	Soggetto a tutela	Ente tutela	Estensione (ha)	Note
Lago di Sartirana	si	R.N. Lago di Sartirana	23,15	Tutta la riserva è una zona umida, in particolare nel canneto di nord ovest: isolotto con al centro un laghetto rimasto incontaminato da anni. Iscritto nei SIC
Paludi di Brivio	si	Parco Adda Nord	309,79	Iscritto nei SIC
Lago di Olginate	si	Parco Adda Nord	77,98	Iscritto nei SIC
Lago di Garlate	si	Parco Adda Nord	419,83	
Asta Fiume Adda	si	Parco Adda Nord	82,19	
Asta Fiume Lambro	si	Parco della Valle del Lambro	8,62	
Lago di Pusiano	si	Parco della Valle del Lambro	256,77*	Iscritto nei SIC
Lago di Annone	no	-	592,95	
Poncia	no	-	28,02	

* In Provincia di Lecco

4.3.2.2 Indicatori di Risposta

Aree Protette

Indicatore	Aree Protette
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Aree Protette e Biodiversità
Tipologia	Risposta
Obiettivo	Valutazione grado di tutela del patrimonio naturale
Dati necessari	Estensione e classificazione delle aree protette
Fonte	Carta georeferenziata della Provincia di Lecco; ISTAT
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2002

La classificazione e l'estensione delle Aree Protette in Provincia di Lecco è riportata nella *Tabella 4.3.2.2a*.

Lista Aree Protette in Provincia di Lecco

Tabella 4.3.2.2a

Denominazione	Classificazione	Anno istituzione e provvedimento istitutivo	Superficie (ha)
<i>M.N. Sass Negher</i>	Monumento Naturale	1984 D.G.R. n° III/38954	(*)
<i>M.N. Sasso di Preguda</i>	Monumento Naturale	1984 D.G.R. n° III/38951	(*)
<i>Parco Adda Nord</i>	Parco Regionale	1983 L.R. n° 80	2.061,54
<i>Parco del Monte Barro</i>	Parco Regionale	1983 L.R. n° 78	235,86
<i>Parco del Monte Barro</i>	Parco Naturale	2002 L.R. n° 28	415,05
<i>Parco di Montevecchia e della Valle del Curone</i>	Parco Regionale	1983 L.R. n° 77	2.355,13
<i>Parco Valle del Lambro</i>	Parco Regionale	1983 L.R. n° 82	1.091,04
<i>PLIS Parco del Valentino</i>	PLIS	1984 D.G.R. n° III/41162	112,32
<i>PLIS San Pietro al Monte-San Tommaso</i>	PLIS	2003 D.C.P. n° 49 del 25/06/03	1.132,10
<i>PLIS della Valletta</i>	PLIS	2003 D.C.P. n° 77 del 15/09/03	510
<i>R.N. Lago di Sartirana</i>	Riserva Naturale	1984 D.C.R. n° III/1802	23,15
<i>R.N. Sasso Malascarpa</i>	Riserva Naturale	1985 D.C.R. n° III/1967	73,26
Totale			8.009,44

(*) Elemento puntuale

Il 10,16% del territorio provinciale è sottoposto con diverse modalità a tutela, dato che risulta piuttosto elevato se si confronta con la media regionale lombarda (2,9%), riportata in *Tabella 4.3.2.2b*. Da notare che le aree protette provinciali ricadono interamente nella porzione sud della Provincia; tale territorio è il più urbanizzato e pertanto più sottoposto alla pressione antropica.

In *Figura 4.3.2.2a* si riporta la distribuzione percentuale delle Aree Protette nella Provincia di Lecco.

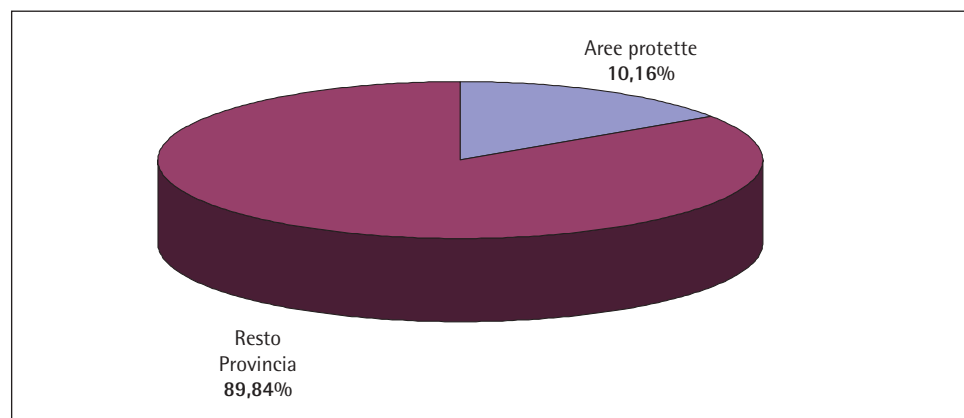
Tabella 4.3.2.2b

Superficie delle Aree Protette per Regione, Anno 2002

Regioni	Superficie (ha)	Composizione Percentuale	% della Superficie Territoriale	ha/100ab
Piemonte	167.252,6	5,5	6,6	4,0
Valle d'Aosta	40.771,9	1,3	12,5	34,2
Lombardia	69.399,0	2,3	2,9	0,8
Trentino-Alto Adige	283.431,5	9,3	20,8	30,2
Bolzano-Bozen	182.010,1	6,0	24,6	39,5
Trento	101.421,3	3,3	16,3	21,3
Veneto	93.377,4	3,1	5,1	2,1
Friuli-Venezia Giulia	55.108,0	1,8	6,8	4,6
Liguria	28.582,9	0,9	4,7	1,6
Emilia-Romagna	88.094,4	2,9	4,0	2,2
Toscana	215.814,2	7,1	6,9	4,6
Umbria	63.327,0	2,1	7,5	7,8
Marche	88.721,9	2,9	9,2	6,1
Lazio	217.567,4	7,1	12,4	4,3
Abruzzo	303.232,7	9,9	28,1	24,4
Molise	6.400,0	0,2	1,4	2,0
Campania	329.023,6	10,8	24,1	5,8
Puglia	149.112,3	4,9	6,6	3,2
Basilicata	125.196,0	4,1	12,5	21,0
Calabria	202.238,4	6,6	12,4	9,4
Sicilia	341.593,9	11,2	10,5	5,6
Sardegna	186.147,0	6,1	3,8	5,8
ITALIA	3.054.392,1	100,0	9,3	5,0

110 Figura 4.3.2.2a

Percentuale di superficie delle Aree Protette in Provincia di Lecco



Progetti di Conservazione della Natura

Indicatore	Progetti di Conservazione della Natura
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Aree Protette e Biodiversità
Tipologia	Risposta
Obiettivo	Valutazione nuove tutele mediante progetti di conservazione della natura
Dati necessari	Elenco progetti
Fonte	Enti parco e Riserve naturali
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2003

Nella *Tabella 4.3.2.2c*, si riportano i progetti attuati e in corso, prevalentemente originati da *Life Natura*, che è uno strumento con cui la Comunità Europea finanzia progetti di conservazione della natura (conservazione degli uccelli selvatici, degli habitat naturali, di flora e fauna selvatiche, della rete Natura 2000).

Dal 1992 al 1999 sono stati 136 i progetti finanziati, per un totale di oltre 60 miliardi di finanziamenti europei, ai quali si deve aggiungere la quota di cofinanziamento nazionale, in genere pari al cinquanta per cento.

Progetti Attuati e in Corso

Tabella 4.3.2.2c

<i>Sasso Malascarpa</i>	<i>PROGETTO LIFE 1998</i> denominato Ri.s.Ma "Riqualificazione ambientale Riserva Naturale Sasso Malascarpa" che ha previsto la tutela degli ecosistemi delle aree rupicole e delle praterie submontane; il raggiungimento della stabilità ecologica dei soprassuoli boschivi; la prevenzione degli incendi boschivi, mediante l'attuazione di opportune cure colturali; il miglioramento della stabilità dei versanti e delle sponde torrentizie. Inoltre sono stati previsti esplicitamente degli interventi per il mantenimento delle popolazioni di Chiroterri. Il progetto si è concluso nel 2002.
<i>Parco del Lambro</i>	<i>PROGETTO LIFE 2000</i> : Gambero d'acqua dolce. Ricostruzione di habitat per il gambero in SIC Valle Rio Pegorino (solo piccola porzione in Casatenovo è nella Provincia di Lecco il resto è nella Provincia Milano). Progetto in corso di attuazione. <i>PROGETTO ROSPI</i> è progetto regionale, su tutto il parco in periodo riproduttivo vengono annualmente poste barriere e passaggi appositi per attraversamento strade. Operano le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) che raccolgono anche dati morfometrici in collaborazione con Università di Pavia.
<i>Parco di Montevecchia e Valle del Curone</i>	3 siti di rilievo interessati da <i>PROGETTI LIFE</i> partiti nel 1999 e prorogati fino al 2004: 1° <u>prati magri</u> , 2° <u>sorgenti petrificanti</u> , 3° <u>boschi umidi</u> (alneti). Sono progetti di mantenimento e conservazione; ad esempio per prati magri vengono date sovvenzioni a pastori per lo sfalcio necessario alla conservazione del prato, per lo stesso motivo sono stati introdotti degli asini. Cofinanziano anche progetti di fruizione di queste aree come percorsi per non vedenti (in collaborazione con Unione Ciechi di Lecco).

Siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale

Indicatore	Siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS)
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Aree Protette e Biodiversità
Tipologia	Risposta
Obiettivo	Valutazione grado di coinvolgimento a programmi di conservazione europei.
Dati necessari	Estensione aree SIC provinciali e interprovinciali
Fonte	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2002

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli *Allegati I e II* della *Direttiva "Habitat"*.

La creazione della rete europea di aree protette *Natura 2000* e più in generale la realizzazione delle previsioni della *Direttiva 92/43/CEE "Habitat"* ha fornito un impulso di grande rilievo alla politica della conservazione della natura europea.

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome in un processo coordinato a livello centrale che ha posto le basi per un rapporto estremamente positivo che continua ad esprimersi anche dopo il lavoro di individuazione nelle fasi successive di tutela, gestione ed attivazione di piani e progetti di sviluppo sostenibile.

Sono state individuate, ad oggi, da parte delle Regioni 2.425 aree che, rispondendo ai requisiti della *Direttiva Habitat*, sono state proposte dal nostro Paese alla Comunità Europea, come *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)*.

Anche per quel che riguarda la direttiva Uccelli, sono stati compiuti negli ultimi anni dei significativi passi in avanti e, al 30 novembre 1999, sono state designate dal nostro Paese 267 aree come *Zone di Protezione Speciale (ZPS)* e, nel prossimo futuro, altre aree si aggiungeranno alla lista, essendo già avviata e consolidata una fase di concertazione e collaborazione con le singole Regioni e Province Autonome.

Come risulta dalla *Tabella 4.3.2.2d*, nella Provincia di Lecco i SIC proposti sono 6, che diventano 9 se si aggiungono i 3 interprovinciali. E' da rilevare che nessuna ZPS è stata finora proposta nella Provincia di Lecco.

Tabella 4.3.2.2d

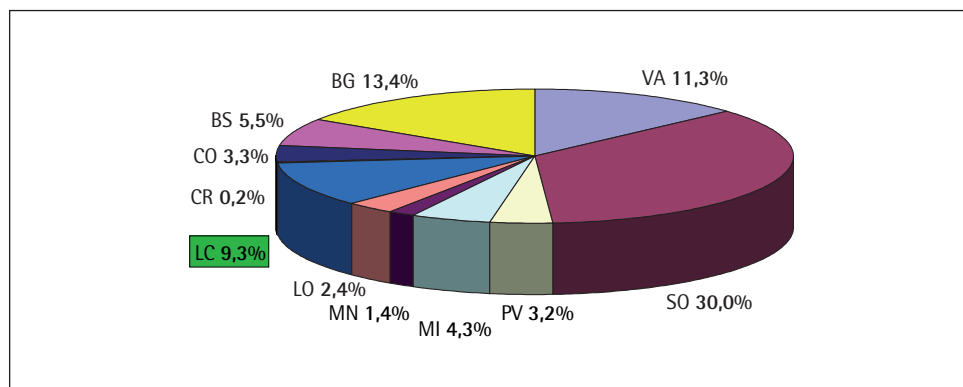
Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

SIC	Superficie Totale (ha)	Superficie in Provincia di Lecco (ha)	% in Provincia di Lecco	Altre province interessate
<i>Sasso Malascarpa</i>	145,25	77,29	53,20%	Como
<i>Lago di Pusiano</i>	651,05	256,78	39,40%	Como
<i>Grigna Settentrionale</i>	1617,18	1617,18	100,00%	
<i>Grigna Meridionale</i>	2732,56	2732,56	100,00%	
<i>Monte Barro</i>	648,57	648,57	100,00%	
<i>Lago di Olginate</i>	77,98	77,98	100,00%	
<i>Palude di Brivio</i>	302,08	268,48	88,90%	Bergamo
<i>Valle S. Croce e Valle del Curone</i>	1213,29	1213,29	100,00%	
<i>Lago di Sartirana</i>	27,67	27,67	100,00%	
TOTALE	7.415,63	6.919,80	93,30%	

Come si evince dalla *Figura 4.3.2.2b*, in termini percentuali, la Provincia di Lecco risulta essere occupata per 9,3% da SIC, al quarto posto a livello regionale dopo Sondrio, Bergamo e Varese.

Figura 4.3.2.2b

Percentuale di superficie dei SIC per Provincia in Lombardia



Dall'analisi della *Figura 4.3.2.2b* emerge chiaramente la differenza tra province di pianura, con SIC numerosi ma localizzati (tipo garzaie, aree ripariali) e province collinari o di montagna, in cui sono maggiori le aree non antropizzate sottoposte a tutela.

Flora Protetta in Provincia di Lecco

La flora protetta in Lombardia è elencata nella D.G.R. n. II/18438 del 26.09.1978 e comprende 51 generi per un totale di 241 specie.

Tra le specie protette ogni Amministrazione Provinciale deve segnalare quelle, presenti nel proprio territorio, di cui, per la rarità con cui si presentano, si ritiene opportuno vietare la raccolta.

Nella Provincia di Lecco tali specie sono 21 e sono state individuate con decreto n. 1591, del 20.01.2000, del Presidente della Provincia.

La Provincia dà ampia diffusione a manifesti contenenti le immagini e le descrizioni relative alle specie di cui è vietata la raccolta nonché a pieghevoli con gli stessi contenuti, distribuiti presso le strutture a valenza turistica del territorio provinciale.

Azioni in atto

In Provincia di Lecco sono previsti altri 4 PLIS come riportato in *Tabella 4.3.2.a*.

"Aree Protette" in Progetto

Tabella 4.3.2.a

Denominazione	Classificazione	Superficie Stimata (ha)
<i>PLIS Alta Valsassina</i>	PLIS	7.700
<i>PLIS Valle San Martino</i>	PLIS	600
<i>PLIS Rio Vallone</i>	PLIS	96
<i>PLIS del San Genesio</i>	PLIS	3.320
Totale		11.716

Oltre a tali aree è anche prevista una vasta area protetta nel comprensorio delle Grigne per una superficie di circa 14.000 ha.

4.3.3 Patrimonio Forestale

Il patrimonio forestale rappresenta una consistente percentuale del territorio lecchese, ricoprendo circa il 34% dell'intera Provincia. La superficie forestale della Provincia risulta notevolmente maggiore della media regionale come riportato in *Tabella 4.3.3a*.

Superficie Forestale, Regioni Italiane- Anno 2000

Tabella 4.3.3a

Regioni	Ettari	% della Superficie Territoriale	Ettari per 100 Abitanti
<i>Piemonte</i>	670.300	26,4	15,6
<i>Valle d'Aosta</i>	78.048	23,9	64,7
Lombardia	493.523	20,7	5,4
<i>Trentino-Alto Adige</i>	632.020	46,4	67,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	308.837	41,7	66,4
<i>Trento</i>	323.183	52,1	67,6
<i>Veneto</i>	272.359	14,8	6,0
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	186.457	23,7	15,7
<i>Liguria</i>	288.395	53,2	17,8
<i>Emilia-Romagna</i>	404.522	18,3	10,1
<i>Toscana</i>	891.601	38,8	25,1
<i>Umbria</i>	264.240	31,2	31,4
<i>Marche</i>	160.075	16,5	10,9
<i>Lazio</i>	382.492	22,2	7,2
<i>Abruzzo</i>	226.825	21,0	17,7
<i>Molise</i>	71.022	16,0	21,7
<i>Campania</i>	289.154	21,3	5,0
<i>Puglia</i>	116.529	6,0	2,9
<i>Basilicata</i>	191.913	19,2	31,7
<i>Calabria</i>	480.511	31,9	23,5
<i>Sicilia</i>	221.386	8,6	4,4
<i>Sardegna</i>	532.424	22,1	32,3
ITALIA	6.853.796	22,7	11,8

¹ Progetto "Censimento degli alberi monumentali in Provincia di Lecco" approvato dal Consiglio Provinciale con *Deliberazione n. 39 del 20.06.01* e cofinanziato dalla Provincia di Lecco e dalla *D.G. Qualità dell'Ambiente* della Regione Lombardia.

Una indicazione relativa a elementi di pregio presenti nei boschi lecchesi si può ricavare dalla notevole presenza di alberi monumentali censiti tramite un progetto attualmente in fase di realizzazione⁽¹⁾. I dati parziali raccolti durante la prima fase riguardanti 42 Comuni (pari al 46,7% dei Comuni lecchesi) hanno rilevato la presenza di 62 specie di cui 28 (45,2%) autoctone, per un totale di 508 esemplari di cui 238 (47%) presenti in ambienti naturali.

Attualmente sono in fase di redazione alcuni Piani per definire gli indirizzi per la pianificazione e la gestione del territorio boscato e delle attività ad esso collegate, con l'intento di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche e private. Tali Piani vengono denominati Piani Generali d'Indirizzo Forestale (PIF) sulle aree boschive private ricadenti nella Comunità Montana (CM) Valle San Martino, nella Comunità Montana Valsassina, Val d'Esino, Valvarrone e Riviera e nel Parco Regionale Adda Nord. Per i PIF della Comunità Montana Valle San Martino e del Parco Regionale Adda Nord sono già ultimate le fasi di redazione e sono attualmente in approvazione presso la Regione Lombardia.

Gli indicatori presi in esame a riguardo del patrimonio forestale sono i seguenti:

Indicatori di Pressione

- Denunce di Taglio
- Incendi Boschivi

Indicatori di Stato

- Superficie Forestale e Specie Arborea

Indicatori di Risposta

- Finanziamenti per Interventi Forestali

4.3.3.1 Indicatori di Pressione

Denunce di Taglio

Indicatore	Denunce di Taglio
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Patrimonio Forestale
Tipologia	Pressione
Obiettivo	Quantificazione utilizzo risorse forestali
Dati necessari	N. delle domande di taglio, superficie interessata al taglio e tonnellate di legname tagliato
Fonte	Piano Agricolo Provinciale triennale 2001 - 2003
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2000

Come risulta dalla *Tabella 4.3.3.1a*, lo sfruttamento della risorsa legname è molto contenuto, solo l'1% della superficie forestale (pari a 27.500 ha circa) della Provincia viene utilizzata per il taglio della legna. Questo dato è da mettere in correlazione con la qualità delle risorse presenti: gli assortimenti prelevabili dai boschi lecchesi risultano poco redditizi poiché in gran parte inidonei ad essere impiegati come materiale da trancia (tavolame, mobilio e simili) e pertanto il loro impiego trova maggiori prospettive all'interno di finalità d'uso diverso, quale quello energetico, sia di tipo domestico/aziendale, che di tipo industriale.

Domande di Taglio per Ripresa in Legname

Ente	N. Domande	Superficie Interessata (ha)	Ripresa in t
<i>CM Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera</i>	600-700	150	8.600-9.800
<i>CM Valle San Martino</i>	254	24-25	1.466
<i>CM Lario Orientale</i>	375	-	1.930
<i>Parco Monte Barro</i>	14	-	70
<i>Parco di Montevicchia</i>	142-159	43-45	1.341
<i>Parco Valle del Lambro</i>	24	3	200
<i>Parco Adda Nord</i>	24	10	400
<i>Provincia di Lecco</i>	297	150	3.200

Tabella 4.3.3.1a

La ripresa legnosa calcolata in base a quanto dichiarato nelle domande di taglio risulta spesso approssimata per difetto dal richiedente; si ritiene che le utilizzazioni in realtà possano interessare una massa legnosa superiore a quanto dichiarato, tranne che per i parchi i quali, effettuando la contrassegnatura delle piante da tagliare, possono verificare e, se necessario, correggere i quantitativi riportati in domanda.

Nel quadro regionale del settore forestale rivestono una notevole importanza i consorzi forestali quali forma associativa di gestione coordinata delle superfici forestali. In Provincia, dopo una fase di studio finalizzata alla costituzione di due Consorzi Forestali (uno nel territorio della CM Valle San Martino e l'altro nella CM Lario Orientale e nella CM Triangolo Lariano, ricadente nel territorio della Provincia di Como), è stato costituito il Consorzio Forestale della Valle San Martino, con terreni boscati sia in Provincia di Lecco che in Provincia di Bergamo.

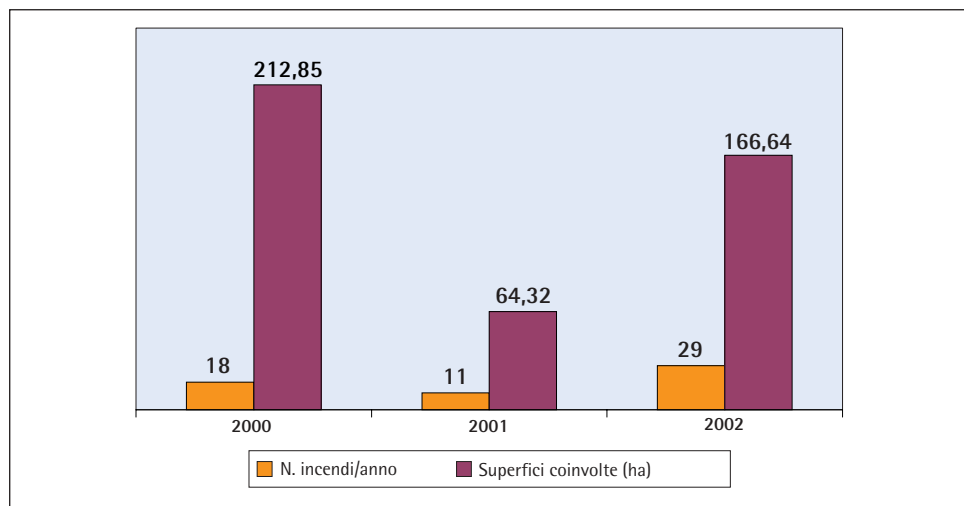
Incendi Boschivi

Indicatore	Incendi Boschivi.
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Patrimonio Forestale
Tipologia	Pressione
Obiettivo	Valutazione dei danni forestali causati da incendi
Dati necessari	N. di incendi boschivi, Comuni interessati e superfici interessate
Fonte	Carta degli incendi (georeferenziati); Corpo Forestale dello Stato
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2000-2002

Gli incendi che interessano il territorio lecchese, rappresentati in *Figura 4.3.3.1a*, sono i tipici eventi della stagione tardo-invernale, durante la quale l'abbondanza di materia organica secca di origine vegetale aumenta notevolmente l'infiammabilità e quindi il rischio di incendio della vegetazione naturale, aumentato ulteriormente dalle caratteristiche climatiche della regione, dove il periodo di minori precipitazioni corrisponde al periodo invernale.

Numero Incendi e Superfici coinvolte dal 2000 al 2002

Figura 4.3.3.1a



In *Tabella 4.3.3.1b*, risulta che nella maggior parte dei casi gli eventi di incendio sono sporadici e non si ripetono nello stesso comune, infatti, dal 2000 al 2002, solo due comuni sono stati colpiti più di 5 volte (Casargo e Premana) e tre comuni (Lecco, Civate e Crandola Valsassina) 4 volte.

Tabella 4.3.3.1b

Incendi per Comune Anni 2000-2002

Comune	Incendi 2000-2002
<i>Annone Brianza</i>	1
<i>Ballabio+Morterone</i>	2
<i>Bellano</i>	1
<i>Brivio</i>	1
<i>Calolziocorte</i>	1
<i>Casargo</i>	6
<i>Cesana Brianza</i>	2
<i>Civate</i>	4
<i>Colico</i>	2
<i>Crandola Valsassina</i>	4
<i>Dervio</i>	2
<i>Ello</i>	1
<i>Galbiate</i>	1
<i>Introzzo</i>	1
<i>Lecco</i>	4
<i>Mandello del Lario</i>	1
<i>Mandello del Lario+Valmadrera</i>	1
<i>Olginate</i>	3
<i>Oliveto Lario</i>	1
<i>Perledo</i>	1
<i>Premana</i>	6
<i>Premana + Introbio</i>	1
<i>Primaluna</i>	2
<i>Sueglio</i>	1
<i>Taceno</i>	1
<i>Torre de' Busi</i>	2
<i>Tremenico</i>	2
<i>Valmadrera + Galbiate</i>	1
<i>Vendrognò</i>	2
Totale	58

In termini di estensione, nel periodo di riferimento 2000-2002 solo in un caso (nel comune di Lecco) gli eventi di incendio hanno interessato una superficie maggiore di 100 ettari. Negli ultimi tre anni il 2000 è risultato l'anno peggiore, con un totale di superfici bruciate superiore ai 212 ha.

Escludendo gli incendi con una superficie maggiore di 100 ha, l'estensione media degli incendi relativamente agli ultimi tre anni è stata di circa 6 ha.

Le aree di incendio sono generalmente delimitate da fattori orografici, quali la presenza di creste e l'orientamento dei versanti. All'interno delle aree incendiate gli eventi non hanno intensità omogenea, ma un andamento notevolmente differenziato in base alle caratteristiche del combustibile presente, come quantità e tipologia.

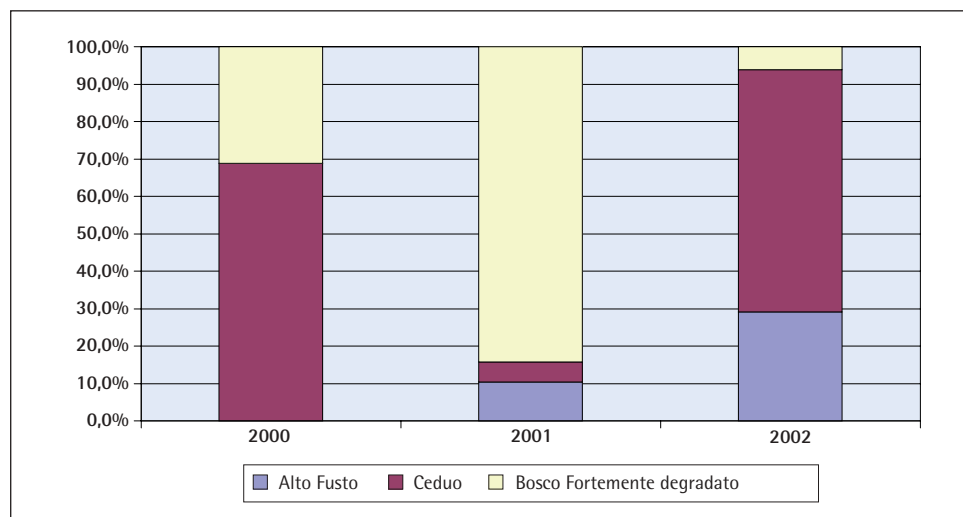
Le tipologie vegetazionali prevalentemente interessate dagli incendi sono state suddivise nelle categorie Alto Fusto (es. faggio, larice, abete, etc.), Ceduo (es. betulla, rovere, pino, carpino, etc.) e Bosco fortemente degradato.

Le tipologie vegetazionali prevalentemente interessate dagli incendi nel periodo di riferimento sono rappresentate in *Figura 4.3.3.1b*.

Gli ambienti che risultano maggiormente alterati dal passaggio dell'incendio, sono le faggete e i castagneti. Gli ecosistemi forestali subiscono variazioni a causa della compromissione della chioma, dello strato arboreo dominante e quindi delle profonde modificazioni di fattori quali la luce e la temperatura, importanti per la quasi totalità degli organismi che compongono la comunità.

Vegetazione Prevalentemente Interessata dagli Incendi (2000-2002)

Figura 4.3.3.1b



A livello territoriale, per comprendere l'importanza e l'estensione del fenomeno nella Provincia di Lecco, è necessario basarsi sui dati storici. Da quelli raccolti, pur se non sottoposti a particolari elaborazioni, appare evidente come il fenomeno tenda ad insistere su alcune aree. Si citano a livello di esempio il Monte Due Mani, il Monte Barro, il Monte Moregallo e la palude di Brivio. Essendo gli incendi boschivi prevalentemente di origine antropica, questa ricorrenza può non essere casuale, anche se le particolari condizioni locali possono contribuire a spiegare queste frequenze di ritorno.

Particolare rilievo riveste il ruolo delle Squadre Antincendio Boschivo (A.I.B.) che con la loro attività di prevenzione e spegnimento svolgono una preziosa funzione per la limitazione ed il contenimento del fenomeno degli incendi boschivi.

Tali squadre di volontari sono organizzate e gestite dagli Enti Locali del territorio ed operano sotto il coordinamento del Corpo Forestale della Stato (CFS) o dei Vigili del Fuoco (VF) qualora gli incendi interessino anche i centri abitati.

In Provincia di Lecco risultano operative le Squadre Antincendio Boschivo dei seguenti Enti:

- Comunità Montana Lario Orientale;
- Comunità Montana Valle San Martino;
- Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera;
- Consorzio di Gestione Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone;
- Provincia di Lecco;
- Parco Naturale del Monte Barro;
- Consorzio Parco Regionale della Valle del Lambro.

4.3.3.2 Indicatori di Stato

Superficie Forestale e Specie Arboree

Indicatore	Superficie Forestale e Specie Arboree
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Patrimonio Forestale
Tipologia	Stato
Obiettivo	Valutazione del patrimonio forestale
Dati necessari	Specie arboree più importanti (Superficie interessata e % di ogni specie)
Fonte	Corpo Forestale di Stato
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2002

La Provincia di Lecco possiede un'estensione boschiva pari a 27.492 ettari, di cui l'81% è costituito da boschi cedui ed il 19% da fustaie. Solo pochi comuni dell'alta Valsassina, evidenziati in *Tabella 4.3.3.2a*, si discostano da questa regola invertendo la proporzione tra cedui e fustaie.

Tabella 4.3.3.2a

Comuni con Alta Percentuale Fustaie

Comune	% fustaie	% cedui
<i>Premana</i>	76%	24%
<i>Introzzo</i>	74%	26%
<i>Sueglio</i>	59%	41%
<i>Vendrogno</i>	47%	53%
<i>Crandola V.</i>	45%	55%
<i>Tremenico</i>	43%	57%
<i>Dorio</i>	38%	62%

Nella *Tabella 4.3.3.2b*, sono riportate le comunità montane e la loro superficie di boschi suddivisa tra fustaie e cedui; si precisa che non tutti i comuni montani ricadono nelle Comunità Montane (es. Lecco).

Tabella 4.3.3.2.b

Composizione dei Boschi nel territorio della provincia

Territorio provinciale	Boschi (ha)	% Boschi	Fustaie (ha)	% Fustaie	Cedui (ha)	% Cedui
<i>CM Lario Orientale</i>	6.248	22,5%	766	14,6%	5.482	25%
<i>CM Valle San Martino</i>	1.549	6,0 %	375	6,8%	1.174	5%
<i>CM Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera</i>	12.924	46,5%	3.851	73,6%	9.073	41%
<i>Resto Provincia</i>	6.771	25%	242	5%	6.529	29%
TOTALE	27.492	100%	5.234	100%	22.258	100%

Dai dati emerge che ben tre quarti dei boschi della Provincia e la quasi totalità delle fustaie appartengono al territorio delle Comunità Montane. Nel comprensorio della Valsassina si trova quasi la metà del patrimonio boschivo della Provincia.

4.3.3.3 Indicatori di Risposta

Finanziamenti per Interventi Forestali

Indicatore	Finanziamenti per Interventi Forestali
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Patrimonio Forestale
Tipologia	Risposta
Obiettivo	Quantificazione investimenti in risorse forestali
Dati necessari	Importi finanziati per il comparto forestale
Fonte	Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2001 - 2002

Con la *L.R. 11/1998* la Regione ha trasferito le competenze alle Province, che predispongono i finanziamenti, coordinano e programmano le attività di tutti gli enti in materia di gestione forestale.

In *Tabella 4.3.3.3a* vengono riportati i finanziamenti previsti dal *Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006*, approvato con D.G.R. n. VII/724 del 28.07.2000, relativi al 2001 e al 2002, suddivisi tra Comunità Montane e Provincia, per il territorio esterno alle Comunità Montane.

Tabella 4.3.3.3a

Finanziamenti per il Comparto Forestale anni 2001 e 2002

Ente	Euro	% finanziamenti	% boschi
<i>CM Valsassina Valvarrone, Val d'Esino e Riviera</i>	501.059	48	47
<i>Valle San Martino</i>	22.268	2	6
<i>Lario Orientale</i>	302.989	29	23
<i>Provincia di Lecco</i>	217.516	21	24
Totale	1.043.832	100	100

È da sottolineare che gran parte delle risorse attribuite alla Provincia di Lecco, sono state destinate per progetti ricadenti in Valsassina.

4.3.4 Pesca

Come previsto dall' *art.8 della L.R. n° 12/2001 "Norme per l'incremento e la tutela del patrimonio ittico e l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia"* la Provincia predispone il Piano Ittico Provinciale che stabilisce indirizzi generali in materia di pesca in cui sono riportate, ad esempio:

- l'indicazione, a fini ricognitivi, delle acque interessate da diritti esclusivi di pesca, da diritti demaniali esclusivi di pesca, da usi civici, ovvero da altri vincoli di riserva di pesca di qualsiasi natura;
- le zone, costituite o da costituire, destinate alla protezione, al ripopolamento e alla tutela ittica, nonché la durata della destinazione;
- i tratti di acque, classificate ai fini della pesca, nei quali si possono svolgere gare e manifestazioni di pesca;
- i ripopolamenti di fauna ittica che nelle acque di competenza devono essere effettuati periodicamente con specie autoctone; la Provincia in casi specifici e in particolari ambienti, secondo quanto previsto dalla propria carta ittica, sentita la consulta provinciale della pesca, può effettuare ripopolamenti con le specie alloctone ammissibili;
- l'organizzazione della vigilanza a tempo pieno per la pesca;

Sempre ai sensi dell'*art. 8* sopracitato la Provincia predispone una Carta Provinciale delle Vocazioni Ittiche che comprende:

- l'individuazione in scala 1:50.000 dei corpi idrici nell'ambito provinciale;
- le vocazioni ittiogeniche delle acque.

La conoscenza dettagliata dei corsi d'acqua, che deriva dalla predisposizione di strumenti come la Carta delle Vocazioni Ittiche, consente di giungere in tempi utili a provvedimenti attuativi che mitigano gli impatti negativi sulla fauna ittica. Ad esempio, la Provincia ha arrestato la diminuzione delle popolazioni di Alborella, con interventi di miglioramento ambientale ("geroli"), e di Coregone Lavarello, grazie al notevole investimento di risorse economiche e umane presso il centro ittiogenico di Fiumelatte, uno dei più grandi centri per le acque interne in termini di dimensioni e potenzialità a livello europeo e il più antico d' Italia (fine '800), che ha consentito, con la sua riattivazione nel 2002, di garantire un adeguato ripopolamento di questa specie nel Lario.

Gli indicatori utilizzati per dettagliare questo argomento sono:

Indicatori di Pressione

- Numero di Pescatori Professionisti e Numero di Pescatori Dilettanti Residenti
- Numero di Capi Pescati per Specie

Indicatori di Stato

- Classificazione delle Acque ai fini della Pesca

Indicatori di Risposta

- Localizzazione Zone di Protezione e Ripopolamento, Zone di Tutela Ittica e Zone con Diritti Esclusivi di Pesca
- Interventi di Miglioramento Ambientale

4.3.4.1 Indicatori di Pressione

Numero di Pescatori Professionisti e Numero di Pescatori Dilettanti Residenti

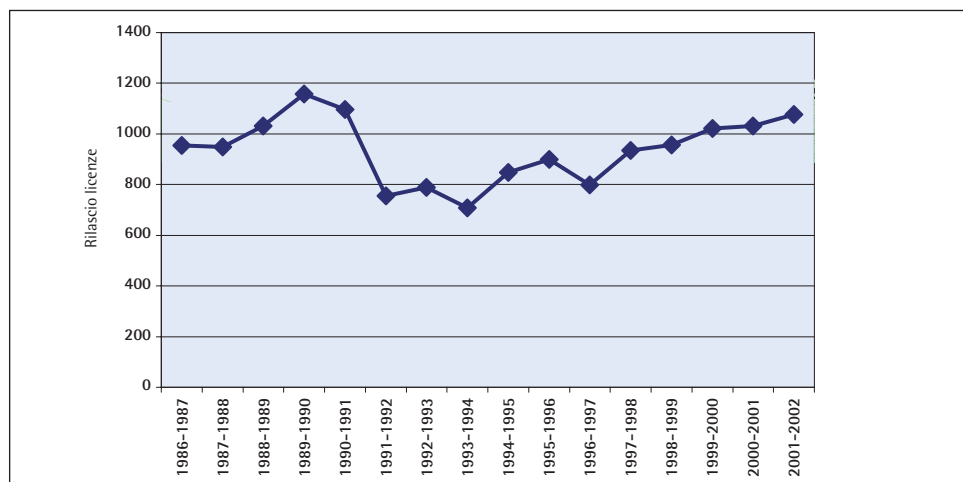
Indicatore	Numero di Pescatori Professionisti e N. di Pescatori Dilettanti Residenti
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Pesca
Tipologia	Pressione
Obiettivo	Valutazione del tipo e della quantità di pesca effettuata nel territorio provinciale
Dati necessari	N. di Pescatori Professionisti e N. di Pescatori Dilettanti
Fonte	Provincia di Lecco
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	Professionisti: 1997-2003; Dilettanti: 1986 - 2003

Il numero di pescatori professionisti è stato pressoché costante negli anni: nel 2003, fra le province di Como e Lecco vi sono 71 licenze di pesca professionale di cui 20 in Provincia di Lecco e 51 in Provincia di Como.

Per quanto riguarda invece la pesca dilettantistica, effettuata sia nel lago che nelle acque lotiche, si può avere una stima della sua consistenza considerando le licenze di pesca rilasciate e rinnovate annualmente. Dalla *Figura 4.3.4.1a* si può desumere per gli anni più recenti un incremento costante a partire dal 1996 per un totale di 1041 licenze nel 2002.

Figura 4.3.4.1a

Andamento del Rilascio delle Licenze di Pesca Dilettantistica (Anni 1986 - 2002) in Provincia di Lecco



Numero di Capi Pescati per Specie

Indicatore	Numero di Capi Pescati per Specie
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Pesca
Tipologia	Pressione
Obiettivo	Valutazione del prelievo alienatico
Dati necessari	Numero e quantità di capi pescati da professionisti e dai dilettanti per diverse le specie ittiche.
Fonte	Provincia di Lecco
Ambito Spaziale	Provincia Temolo e Trota Marmorata: Adda, Pioverna. Trota Fario, Trota Iridea, Salmerino: vari corpi idrici. Coregoni: Lario. Pesca professionale: Lario
Periodo	1997 - 2002 dilettanti, 1996 - 2002 professionisti

La *Tabella 4.3.4.1a*, evidenzia il numero di Salmonidi, suddivisi per specie pescati, dai pescatori non professionisti. Il totale dei capi pescati risulta essere nel 2002 pari a 19.730 unità, di cui circa il 44% costituito da Trota Fario, circa il 33 % da Trota Iridea e circa il 23% da Coregoni. Rispetto agli anni precedenti, nel 2002, si nota un leggero decremento per la Trota Fario e la Trota Iridea; il decremento risulta, invece, consistente per il Salmerino nell'ultimo anno passando da 208 unità del 2001 a 93 nel 2002; la *Figura 4.3.4.1b* e la *Figura 4.3.4.1c* rappresentano graficamente tali valori.

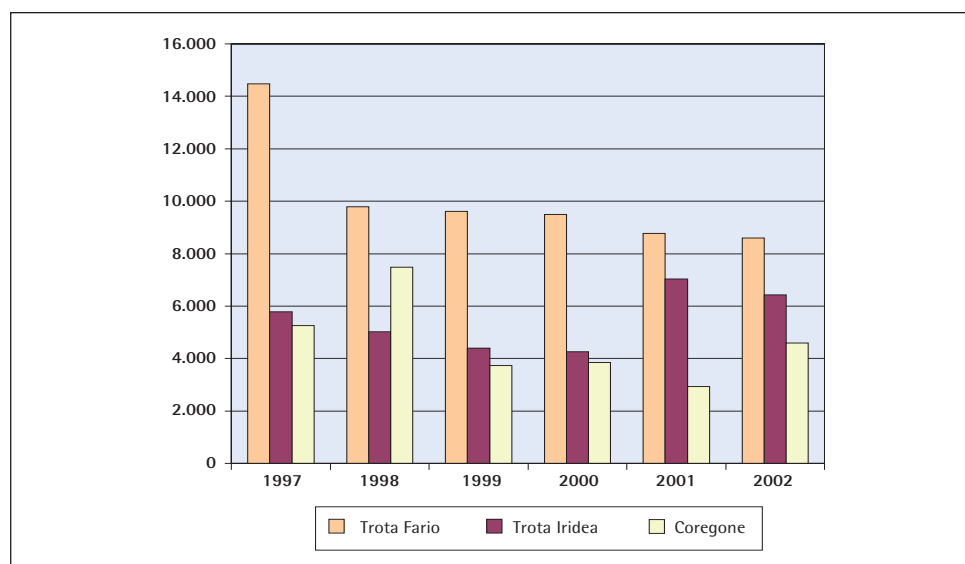
Pescato Dilettantistico nel Lario (n°pesci/anno)

Tabella 4.3.4.1a

Specie	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Trota Fario</i>	14.485	9.784	9.605	9.504	8.780	8.591
<i>Trota Iridea</i>	5.791	5.020	4.391	4.254	7.031	6.422
<i>Coregoni</i>	5.253	7.490	3.737	3.850	2.925	4.595
<i>Salmerino</i>	158	105	133	140	208	93
<i>Temolo</i>	49	29	28	12	10	16
<i>Trota Marmorata</i>	1	10	11	14	11	13
Totale	25.737	22.438	17.905	17.774	18.965	19.730

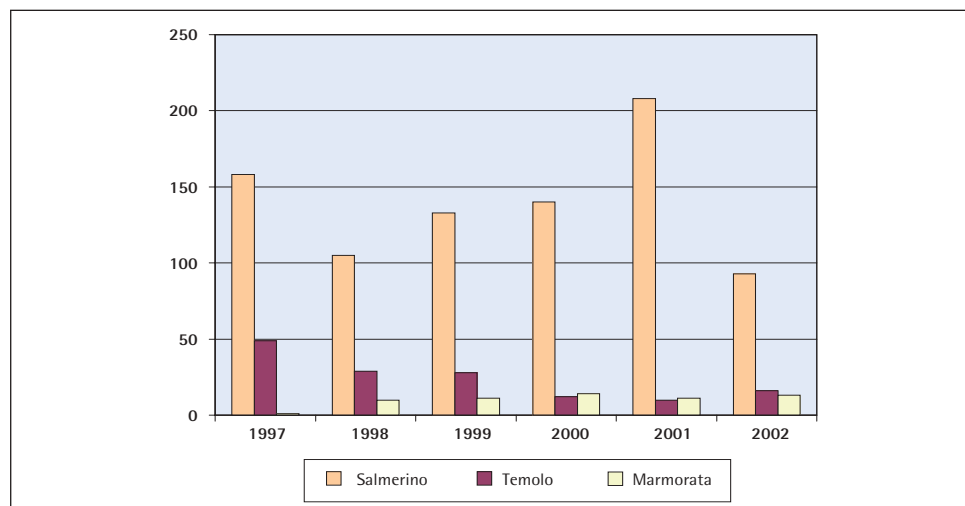
Andamento del Pescato Dilettantistico nel Lario (n°pesci/anno)

Figura 4.3.4.1b



Andamento del Pescato Dilettantistico nel Lario (n°pesci/anno)

Figura 4.3.4.1c



In *Tabella 4.3.4.1b* si riportano invece i quantitativi di alcune specie presenti nei corpi idrici di pertinenza del territorio provinciale e pescati da pescatori Professionisti nel periodo 1996-2002; le *Figure 4.3.4.1d* e *4.3.4.1e* rappresentano graficamente tali valori.

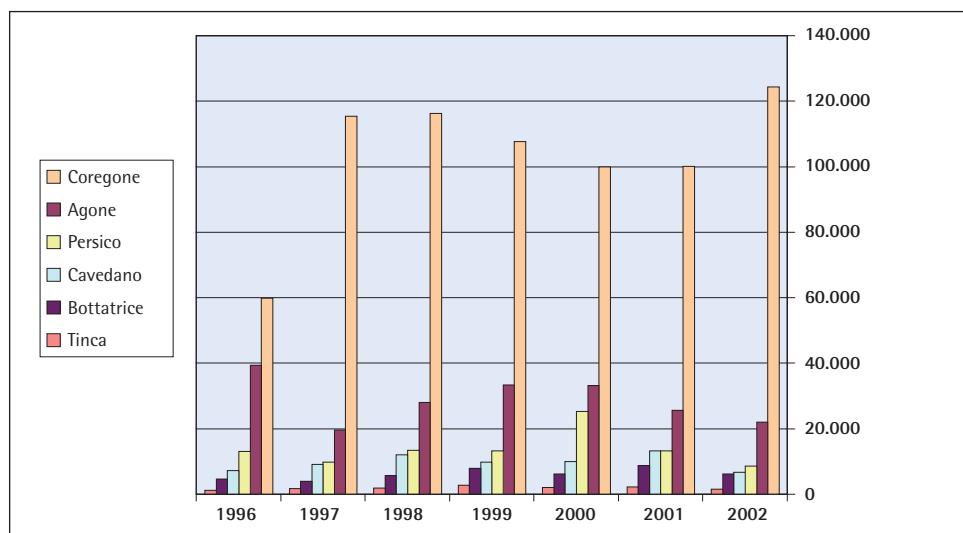
Tabella 4.3.4.1b

Andamento del Pescato Professionale nel Lario (kg/anno)-1996-2002

Specie	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Coregone</i>	59.770	115.411	116.268	107.600	99.991	100.160	124.351
<i>Agone</i>	39.338	19.621	28.036	33.300	33.250	25.677	21.940
<i>Persico</i>	13.082	9.738	13.420	13.300	25.315	13.274	8.577
<i>Cavedano</i>	7.214	9.148	12.052	9.752	10.004	13.180	6.625
<i>Bottatrice</i>	4.587	3.944	5.627	7.978	6.165	8.846	6.184
<i>Tinca</i>	1.129	1.686	1.941	2.808	2.081	2.321	1.601
<i>Pigo</i>	1.815	1.947	1.526	1.300	449	963	1.745
<i>Trota</i>	453	393	637	1.103	1.207	897	1.032
<i>Luccio</i>	21	263	334	932	1.396	1.287	684
<i>Salmerino</i>	151	165	152	378	188	95	115
<i>Anguilla</i>	361	457	330	363	737	387	426
<i>Alborella</i>	17.853	6.093	5.205	0			45
Totale	145.774	168.866	185.528	178.814	180.783	167.087	173.325

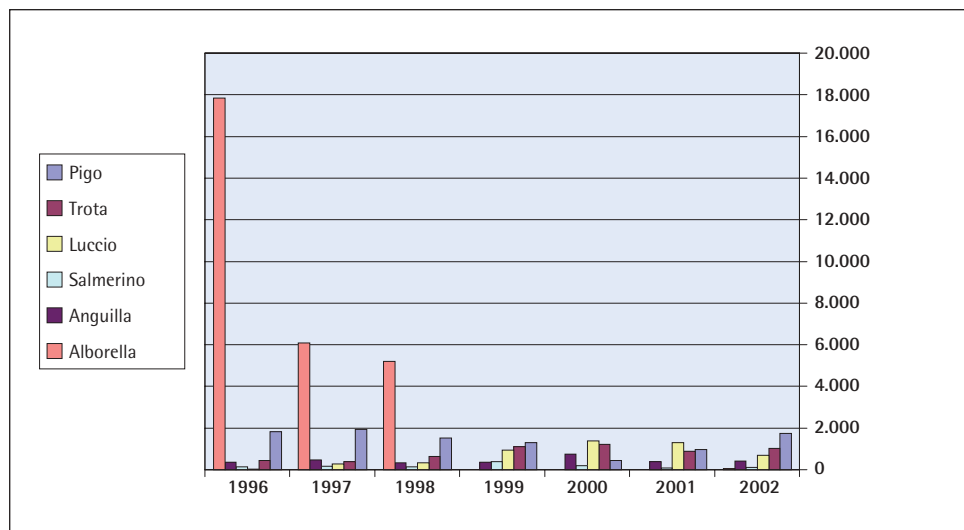
Figura 4.3.4.1d

Pescato Professionale nel Lario (kg/anno)- 1996-2002



Pescato Professionale nel Lario (kg/anno)- 1996-2002

Figura 4.3.4.1e



Il dato che emerge più chiaramente dall'evoluzione del pescato in tali anni è l'aumento del Coregone e Alborella la cui pesca è stata limitata negli ultimi tre anni.

4.3.4.2 Indicatori di Stato

Classificazione delle Acque ai fini della Pesca

Indicatore	Classificazione delle Acque ai fini della Pesca
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Pesca
Tipologia	Stato
Obiettivo	Classificazione dei corpi idrici secondo i seguenti criteri: portata, vastità, condizione chimico - biologiche ed ittiogeniche
Dati necessari	Elenco delle acque di tipo A, B e C
Fonte	Provincia di Lecco -Carta delle vocazioni ittiche e Piano Provinciale per la tutela e l'incremento dell'ittiofauna
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2003

I criteri generali per la classificazione delle acque ai fini della pesca sono indicati all'art. 7 della L.R. 12/2001:

- le acque sono classificate in acque di tipo A, B, C e acque pubbliche in disponibilità privata;
- le acque dei grandi corpi idrici con caratteristiche biologico-ittiogeniche che presentano una popolazione ittica durevole ed abbondante o che rappresentano prevalentemente una risorsa economica per la pesca, sono classificate di tipo A;
- le acque che, per le loro caratteristiche fisico-chimiche, sono principalmente e naturalmente popolate da specie ittiche salmonicole, sono classificate di tipo B;
- le acque che presentano un popolamento ittico prevalente di specie ciprinicole o comunque diverse dai salmonidi sono classificate di tipo C;
- laghetti, cave e specchi d'acqua, situati all'interno di aree di proprietà privata sono denominati acque pubbliche in disponibilità privata;
- nelle acque di tipo A, B, C e nelle acque denominate acque pubbliche in disponibilità privata è consentita la pesca dilettantistica;

La Provincia ha individuato, ai sensi della L.R. n.12/2001, norme che disciplinano le attività di pesca nelle tre tipologie di acque.

In Tabella 4.3.4.2a, si riporta la classificazione dei corpi idrici ai fini della pesca per la Provincia di Lecco.

Tabella 4.3.4.2a

Classificazione dei Corpi Idrici Provinciali ai Fini della Pesca

Acque di "Tipo A"	Delimitazione
<i>Lago di Como</i>	Tutto
<i>Lago di Garlate</i>	Tutto
<i>Lago di Olginate</i>	Tutto
<i>Lago di Annone</i>	Tutto
<i>Lago di Pusiano</i>	Tutto
Acque di "Tipo C"	Delimitazione
<i>Lago di Sartirana ed emissario</i>	Tutto
<i>Canale Rio Torto</i>	Tutto
<i>Fiume Lambro emissario</i>	Tutto
<i>Naviglio di Paderno</i>	Tutto
<i>Fiume Adda</i>	<ul style="list-style-type: none"> - dal ponte Kennedy al ponte Manzoni; - dalla diga di Olginate, sino allo scarico più a valle della Cartiera dell'Adda, in sponda sinistra, e la prospicenza in comune di Olginate in sponda destra; - dal ponte ferroviario dismesso, in comune di Olginate, fino alla diga Poiret in comune di Paderno d'Adda; - dalla diga Poiret in comune di Paderno d'Adda fino al comune della Provincia di Milano, in questo tratto vige una "Zona di Pesca Limitata"
Acque di "Tipo B"	Delimitazione
<i>Fiume Adda immissario</i>	Tutto
<i>Tutte le altre acque della Provincia</i>	

4.3.4.3 Indicatori di Risposta

Localizzazione Zone di Protezione e Ripopolamento, Zone di Tutela Ittica e Zone con Diritti Esclusivi di Pesca

Indicatore	Localizzazione Zone di Protezione e Ripopolamento, Zone di Tutela Ittica e Zone con Diritti Esclusivi di Pesca
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Pesca
Tipologia	Risposta
Obiettivo	Valutazione del grado di tutela della fauna ittica
Dati necessari	Localizzazione zone di protezione e ripopolamento, zone di tutela ittica e zone con diritti esclusivi di pesca
Fonte	Provincia di Lecco - Carta delle vocazioni ittiche e Piano Provinciale per la tutela e l'incremento dell'ittiofauna
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2003

Negli ambienti delle acque interne una efficace gestione dell'ittiofauna deve essere perseguita attraverso una molteplicità di azioni, riconducibili sia ad interventi tecnici finalizzati al mantenimento o al miglioramento delle caratteristiche ambientali dei corpi idrici, sia ad azioni più dirette verso le popolazioni ittiche. In quest'ultima tipologia di interventi riveste un ruolo molto importante la corretta applicazione di alcuni strumenti di tutela. Mediante questi si applica l'opzione di sottrarre o porre limitazioni al normale esercizio della pesca a porzioni di corpi idrici che, per le loro peculiarità ecologiche, svolgono o potrebbero svolgere una benefica funzione di mantenimento e miglioramento delle comunità ittiche.

La normativa vigente (L.R. 12/2001; art.8) prevede l'individuazione di zone di divieto o di limitazione della pesca denominate "zone di protezione e di ripopolamento e zone di tutela ittica", così definite:

- *Zone di protezione e ripopolamento*: individuano tratti di acque nelle quali la pesca è vietata per tutta la durata della loro specifica destinazione e possono essere dotate di opere particolari per la produzione naturale di fauna ittica. In queste zone sono ammesse catture esclusivamente ad opera della Provincia al fine di ripopolare altre acque di propria competenza e di contenere eventuali specie interferenti con quelle di preminente interesse gestionale.
- *Zone di tutela ittica*: sono costituite da tratti di acque opportunamente individuate, al fine di salvaguardare e incrementare, anche tramite la realizzazione di opere destinate alla valorizzazione ed al miglioramento degli ambienti acquatici, le specie di rilevanza ittica per periodi limitati. In tali zone le province possono autorizzare la pesca unicamente da terra con una sola canna con o senza mulinello e con un massimo di tre ami.

Nella *Tabella 4.3.4.3a* si riportano le Zone di Protezione e Ripopolamento in Provincia di Lecco.

Zone di Protezione e Ripopolamento

Tabella 4.3.4.3a

Corpo idrico	Zona Interessata
<i>Lago di Como</i>	Tutti i porti della Provincia
<i>Laghetto di Praela - Comune di Imbersago:</i>	l'intero laghetto per tutta la sua estensione compreso il canale di comunicazione con il fiume Adda, limitatamente al periodo ricompreso tra il 1° Maggio ed il 1° Luglio
<i>Fiume Adda</i>	Da 20 m a monte del ponte ferroviario dismesso del Lavello, nei Comuni di Olginate e Calolziocorte, a 150m a valle di tale ponte
<i>Torrente Troggia</i>	Da circa 200 metri a monte dalla Località Bocca di Biandino, fino alle sorgenti
<i>Torrente Caldone</i>	Alta Val Bozzo: sul tratto del torrente a monte della località "Cascina dei Gobbi" ove, in sponda orografica sinistra, si immette una marcata valle;
<i>Torrente Gerenzone</i>	Dalla foce nel Lario fino al ponte della S.P. Lecco - Ballabio,

A titolo meramente indicativo, in *Tabella 4.3.4.3b*, si riassumono i dati relativi ai ripopolamenti effettuati in Provincia di Lecco nel periodo 1998 - 2003 espressi in numero di individui, tranne che per Anguilla e Carpa dove il valore è espresso in kg.

Ripopolamenti Effettuati in Provincia di Lecco, 1998 - 2003

Tabella 4.3.4.3b

Specie	Taglia	1998	1999	2000	2001	2002	2003
<i>Trota Fario</i>	6-9 cm	28.900	53.900	23.900	16.500	16.500	17.000
<i>Trota Fario</i>	uova	300.000	400.000	214.000	145.000	145.000	-
<i>Lavarello</i>	< 2,5 cm	-	-	-	-	785.000	380.000
<i>Lavarello</i>	5-6 cm	-	-	-	25.000	111.000	407.000
<i>Luccio</i>	> 3 cm	10.000	10.000	80.000	80.000	28.000	10.000
<i>Salmerino</i>	5-6 cm	-	-	-	-	1.700	-
<i>Storioni</i>	8-15	-	-	500	400	-	-
<i>Carpe</i>	10 cm	30.000	30.000	30.000	-	-	-
<i>Temoli</i>	9-12 cm	3.000	15.000	10.000	6.000	3.000	3.000
<i>Anguille</i>	30 cm	250	250	250	250	180	300

In *Tabella 4.3.4.3c* si riportano le Zone di Tutela Ittica in Provincia di Lecco.

Tabella 4.3.4.3c

Zone di Tutela Ittica

Corpo idrico Zona Interessata

Lago di Como	<i>Comune di Colico</i>
	- dalla foce del fiume Adda fino a 150 metri a sud della sponda sinistra idrografica, per una distanza di metri 100 all'esterno della linea di costa;
	- da metri 100 a nord della sponda sinistra idrografica del torrente Perlino, alla sponda destra del torrente Inganna, per una distanza di metri 100 all'esterno della linea di costa.
	<i>Comune di Dervio</i>
	- dall'imbocco sud del Molo vecchio di Dervio al Cantiere della navigazione incluso per una distanza di metri 100 all'esterno della linea di costa solo per il periodo tra il 1 marzo e il 10 agosto.
	<i>Comune di Bellano</i>
	- da metri 100 a nord della sponda destra idrografica del torrente Pioverna a 100 metri a sud della sponda sinistra per una distanza di metri 100 all'esterno della linea di costa.
	<i>Comune di Perledo e Varenna</i>
	- da metri 50 a nord della sponda destra idrografica del torrente Esino fino all'estremità compresa del vecchio porto 100 metri all'esterno della linea di costa.
	<i>Comune di Varenna (Fiumelatte)</i>
- dal parcheggio antistante la chiesa di Fiumelatte al parcheggio antistante l'Incubatoio ittico M. De Marchi, per una distanza di 100 metri all'esterno della linea di costa solo per il periodo tra il 1 marzo e il 10 agosto.	
<i>Comune di Mandello</i>	
- da metri 50 a nord della sponda destra idrografica del torrente Meria sino al Porto di Riva Grande per una distanza di metri 100 all'esterno della linea di costa solo per il periodo tra il 1 marzo e il 10 agosto.	
<i>Comune di Abbadia Lariana</i>	
- dalla località S.Martino sino all'ex centralina Moto Guzzi compresa, per una distanza di metri 100 all'esterno della linea di costa solo per il periodo tra il 1 marzo e il 10 agosto.	
<i>Comune di Oliveto Lario</i>	
- dalla Valle Varcio sino all'ex colonia di Resnate inclusa, per una lunghezza di metri 100 all'esterno della linea di costa.	
Fiume Adda	<i>Comune di Olginate e di Calolziocorte</i>
	- il fiume in doppia sponda, dalle paratoie della diga sino al ponte stradale incluso.

Ai sensi dell'*art. 4* della suddetta *L.R. n.12/2001*, la Provincia ha individuato le zone caratterizzate da diritti esclusivi di pesca.

La pesca nelle zone su cui insistono tali diritti è consentita solo a chi è in possesso di specifica autorizzazione, rilasciata dal titolare o dal gestore del diritto e può essere soggetta a restrizioni e regolamenti specifici

Di seguito, in *Tabella 4.3.4.3d*, sono elencate le acque della Provincia interessate da diritti esclusivi.

Zone con Diritti Esclusivi

Tabella 4.3.4.3d

Corpo Idrico	Zona Interessata	Gestione
<i>Laghetto di Piona</i>	Per tutta la sua estensione e nel tratto esterno che si estende dall'imbocco sud del laghetto a circa m 100 a sud del pontile della navigazione, per una distanza di m 500 dalla linea	FIPSAS
<i>Lago di Como</i>	Nei tratti adiacenti ai comuni di Dorio (partendo dalla cappelletta denominata Tavaina in direzione sud) e Dervio (fino all'inizio della riva denominata Capona), fino a metà lago.	FIPSAS
	Nel tratto adiacente al territorio di Dervio (dall'inizio della riva denominata Capona) e Bellano, fino a metà lago.	FIPSAS
	Nel territorio prospiciente il territorio di Perledo (dal Sasso Scepo alla punta di Morcate), per una distanza di m 90 dalla linea di costa.	FIPSAS
	Nel tratto prospiciente al diritto Maglia e Dubini, nel territorio di Perledo, da m 90 dalla linea di costa fino a metà lago, e nel tratto prospiciente i comuni di Perledo e Varenna, dalla punta di Morcate alla punta di Varenna, fino a metà lago.	FIPSAS
	Nei tratti prospicienti il comune di Varenna (dalla punta di Varenna fino alla darsena di Villa Cipressi e dal Cipressone alla punta della Gatta, esclusa l'area del diritto Oltolina), fino a metà lago. E' consentita la pesca solo da riva, con la sola licenza di pesca.	Ponzini S.
	Territorio di Varenna (dalla darsena di Villa Cipressi fino al luogo detto Cipressone), fino a metà lago. Non è consentita alcuna forma di pesca.	
	Territorio di Varenna (nel tratto fronteggiante la villa Capuana), per una distanza di m 50 dalla linea di costa.	Eredi Oltolina
	Territorio di Varenna (dalla punta della Gatta alla punta della Cicogna), fino a metà lago.	FIPSAS
	Territorio di Varenna (dalla punta della Marca al confine con Lierna), fino a metà lago. E' consentita la pesca con la sola licenza, non è consentito l'uso della fiocina e della spaderna.	Pina S.
	Comune di Lierna fino a metà lago.	FIPSAS
	Territorio di Oliveto Lario (tratto prospiciente l'ex comune di Vassena), fino a metà lago.	FIPSAS
	Comuni di Mandello, Abbadia Lariana, Oliveto Lario (Onno) e Valbrona (da Grumo all'Orsa Maggiore in sponda orientale e dall'imbocco nord della galleria di Parè fino all'ex confine tra Onno e Vassena in sponda occidentale), tutto il lago.	FIPSAS
	Comuni di Lecco, Valmadrera e Malgrate (nel tratto di lago compreso tra l'Orsa Maggiore, l'imbocco nord della galleria di Parè e il ponte Azzone Visconti).	FIPSAS
<i>Lago di Garlate</i>	Dalla località Calcherino al vecchio alveo del torrente Aspide, fino a metà lago.	FIPSAS
<i>Lago di Olginate</i>	Dalle chiuse al ponte del Lavello.	FIPSAS
<i>Lago di Annone</i>	Comuni di Civate e Galbiate (tratto antistante l'imbocco del canale Rio Torto e parte di questo sino al ponte della Provinciale).	FIPSAS
	Comuni di Galbiate e Civate	FIPSAS
	Comuni di Civate, Galbiate, Oggiono, Annone e Suello.	Eredi di Carlo Citterio
	Comuni di Suello e Civate (tratto antistante alla S.S. 36 Milano-Lecco).	FIPSAS
<i>Lago di Pusiano</i>	Comuni di Cesana, Bosisio Parini, Rogeno (Pusiano, Eupilio e Merone). E' consentita la pesca solo da riva, con la sola licenza.	Società del Lago di Pusiano
<i>Lago di Sartirana</i>	Comune di Merate. Non è consentita la pesca dilettantistica da natante.	FIPSAS

Corpo Idrico	Zona Interessata	Gestione
<i>Fiume Adda</i>	Comuni di Olginate, Airuno e Brivio, dal ponte di Capiate sulla via Alzaia, fino alla località Molinazzo. È necessario munirsi del permesso rilasciato dal comune di Brivio.	Comune di Brivio
	Comuni di Brivio, dal Toffo fino alle chiuse entrambe le sponde.	FIPSAS
	Comuni di Brivio, Robbiate e Imbersago, dalle chiuse fino alle colonne di S. Colombano sponda sinistra.	FIPSAS
	Comuni di Imbersago, Verderio e Paderno dalle colonne di S. Colombano, fino alla Provincia di Milano, entrambe le sponde. Dalla diga Poiret fino al confine con la Provincia di Milano vige una "zona a pesca limitata"	FIPSAS

Interventi di Miglioramento Ambientale

Indicatore	Interventi di Miglioramento Ambientale
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Pesca
Tipologia	Risposta
Obiettivo	Verificare il numero e la tipologia di interventi di natura ambientale nei vari corpi idrici a favore della pesca
Dati necessari ambientale	Tipologie e descrizione di interventi di miglioramento
Fonte	Provincia di Lecco
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2003

Per Interventi di Miglioramento Ambientale si intendono tutti quegli interventi approntati per migliorare l'habitat, ovvero interventi che consentono un miglior sfruttamento dell'ambiente da parte delle specie presenti. L'effetto positivo di questo tipo di approccio per la gestione della fauna ittica, è di gran lunga superiore a qualunque altro tipo di intervento (es. ripopolamenti), poiché esso mira a risolvere cause di crisi anziché preoccuparsi di mitigarle.

Gli interventi di miglioramento ambientale approntati in Provincia di Lecco sono:

– *Impianti Artificiali di Frega*

L'alborella (*Alburnus alburnus alborella*), specie ittica di grande importanza ecologica e piscatoria, depone uova adesive; pertanto per assicurarsi una buona riuscita della riproduzione necessita di ciottoli privi della copertura perfitica e depone in prossimità della battigia sulle rive del Lario, dove i ciottoli sono mantenuti puliti dall'azione del moto ondoso. In questa zona le uova, sono però esposte ad un elevato rischio di mortalità per essiccamento o per rottura, eventi che si verificano in seguito a repentini abbassamenti di livello delle acque dovuti a manovre idrauliche o all'onda provocata da forti venti e dalla navigazione a motore; un altro danno, è dovuto al fatto che l'elevata concentrazione di uova richiama inevitabilmente un gran numero di pesci e uccelli oofagi.

Tali eventi negativi hanno influito pesantemente sulla diffusione di questa specie.

Per ridurre sensibilmente i danni sopra descritti, da alcuni anni la Provincia di Lecco costruisce letti artificiali di frega, noti anche come "geroli", si tratta di costruire cumuli di ghiaia pulita paralleli all'andamento della costa, in zone dove abitualmente l'alborella viene a riprodursi, ad una profondità di circa un metro. In questo modo le uova deposte non sono soggette ai danni dovuti al moto ondoso e agli abbassamenti repentini di livello; per quanto riguarda la predazione si sono invece ottenuti ottimi risultati dotando ciascun gerolo di un numero adeguato di mattoni forati (circa 30 per impianto) i quali, oltre a ridurre notevolmente la predazione, sono in grado di aumentare la superficie disponibile per le uova.

Dalla realizzazione di tali letti traggono inoltre beneficio anche le popolazioni di Cavedano, che utilizzano tali letti di frega già dal mese di maggio, prima della riproduzione delle alborelle, nonché altre specie ittiche "minori", tra cui il Vairone e la Lasca.

– Legnaie

Si tratta di cumuli di fascine posti sul fondo di laghi e fiumi; il numero di fascine varia a seconda della tipologia del lago e della sua profondità.

La realizzazione ed il rinnovo delle legnaie avviene nel periodo compreso fra il mese di gennaio e la fine del mese di marzo. Le fascine hanno un peso di circa 20 kg. ed una lunghezza di almeno 2 metri, il legname è preferibilmente di rovere, carpino, frassino, nocciolo o robinia.

Queste strutture offrono il duplice vantaggio di costituire un ottimo substrato riproduttivo per la deposizione delle uova del pesce persico e di permettere la creazione di valide zone di rifugio per gli avannotti di un gran numero di specie, che rimanendo protetti dai predatori all'interno della legnaia, possono alimentarsi per merito delle correnti che trasportano al loro interno il cibo.

E' da notare che sia i geroli che le legnaie non sono invenzioni recenti, ma strutture realizzate da sempre dai pescatori professionisti, i quali già da molti secoli avevano compreso i benefici apportati da questo tipo di interventi.

– Zone di Protezione

Consistono in piccole zone circolari all'interno dei canneti, con diametro di una decina di metri, ricavate dal taglio delle canne ed un eventuale escavazione; queste zone comunicano con il lago tramite un piccolo canale necessario al passaggio della fauna ittica che al loro interno va a riprodursi. Sono molto valide soprattutto per Luccio, Scardola, Triotto.

– Immersioni di Controllo per il Pesce Siluro

Si tratta di immersioni volte a contenere la diffusione di questa dannosissima specie nel territorio lecchese mediante pesca subaquea.

– Pescate di Contenimento

A causa di immissioni non autorizzate, in alcuni laghi minori come il lago di Annone ed il lago di Pusiano, è aumentata a dismisura la popolazione di Carassi. Questa specie è competitivamente favorita nello sfruttamento dell'ambiente nei confronti di altre specie come: Scardola, Triotto e Carpa. Le prime due specie sono particolarmente importanti poiché sono anche "specie foraggio", ovvero sono la fonte di cibo per altri pesci predatori come: Luccio, Pesce Persico, Persico Trota. Di conseguenza è facile comprendere come ad una crisi delle specie foraggio consegua una crisi delle specie predatrici.

Particolarmente efficaci si dimostrano in questi casi interventi di pesca selettiva dei carassi praticate con il contributo di pescatori professionisti.

In *Tabella 4.3.4.3e* si riporta il numero di interventi di miglioramento ambientale attuati in Provincia di Lecco nel Periodo 2000 – 2003.

Interventi di Miglioramento Ambientale 2000 – 2003

Tabella 4.3.4.3e

INTERVENTO	2000	2001	2002	2003
<i>Geroli</i>	40	26	20	15
<i>Legnaie</i>	10	15	23	37
<i>Zone Protezione</i>	–	–	–	12
<i>Immersioni di Controllo "Pesce Siluro"</i>	–	–	–	10
<i>Pescate di Contenimento</i>	–	25	25	25
TOTALE	50	66	68	99

Da notare che il numero complessivo degli interventi dal 2000 a 2003 è raddoppiato.

4.3.5 Caccia

Lo Stato con *Legge n°157 del 11-2-1992, Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*, all'*art.10* prescrive la predisposizione di piani faunistico-venatori e piani di miglioramento ambientale, sulla base del principio generale che tutto il territorio Agro-Silvo-Pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria.

La Regione Lombardia ribadisce tale principio con la *L.R. n°26 del 16-8-1993*, Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria.

La Giunta Regionale successivamente con *D.G.R. V/34983 del 16-4-1993* ha approvato i contenuti tecnici per la definizione delle superfici da computare ai fini del territorio Agro-Silvo-Pastorale, e con *D.G.R. V/40995 del 14-9-1993* ha precisato gli indirizzi per la redazione e la predisposizione dei piano faunistico-venatori provinciali e dei piani di miglioramento ambientale.

L'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (INFS), nei termini di legge, ha fornito il primo documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria, proponendo e precisando sia i principi della pianificazione territoriale, sia quelli più propriamente faunistici di gestione delle singole specie.

A partire dal 1998 la Provincia si è dotata di un *Piano Faunistico Venatorio* provvedendo, negli anni seguenti, ad aggiornarlo più volte, per adeguarlo alle esigenze del territorio realizzando i censimenti delle specie Camoscio, Capriolo, Stambecco, Gallo Forcello, Coturnice, Lepre Comune, avifauna acquatica. Per alcune specie, i conteggi vengono ripetuti più volte durante l'anno, in modo da verificare la consistenza della fauna nelle diverse fasi del loro ciclo biologico.

Annualmente la Provincia redige i *Piani di Prelievo*, per commisurare gli abbattimenti con la consistenza delle popolazioni animali; sono state prese particolari misure di protezione di alcune specie, quali, ad esempio, il fermo per tre anni delle immissioni di Lepri nel territorio alpino o la drastica riduzione del prelievo della tipica fauna alpina. La costante attenzione rivolta dalla Provincia alle specie più sensibili e alla fauna autoctona ha permesso di mantenere costante nel tempo, e in alcuni casi di aumentare la consistenza delle popolazioni soggette al prelievo venatorio. Unica eccezione le popolazioni di camoscio, che hanno subito forti perdite dovute esclusivamente al verificarsi di un episodio di epidemia di polmonite, che ne ha ridotto le consistenze di almeno 300 - 350 capi. Altro importante successo riguarda l'aumento delle specie non oggetto di prelievo venatorio o per le quali la caccia è confinata in aree ristrette; in particolare sono aumentati da 1-2 a 6-7 i siti di nidificazione del Falco Pellegrino e del Gufo Reale, le densità di Aquila Reale e Sparviere sono ormai vicine alle potenzialità consentite dall'ambiente; si sono inoltre accertate le prime nidificazioni di Airone rosso e Falco di palude. Gli uccelli acquatici svernanti sono aumentati in consistenza e in numero di specie.

L'attenta gestione dell'attività venatoria ha consentito di portare all'equilibrio le presenze dei cacciatori distribuiti sul territorio, arrivando a una stasi del numero delle presenze effettive, trasmettendo alla componente venatoria l'importanza del legame fra ogni singolo cacciatore e una singola unità di gestione, coinvolgendo la componente venatoria nella manutenzione dell'ambiente, in particolare di quello alpino.

Per ottenere un quadro sintetico e significativo della attività venatoria in Provincia di Lecco si sono utilizzati i seguenti indicatori:

Indicatori di Pressione

- Numero Capi Abbattuti per Specie
- Numero di Cacciatori per Specializzazione
- Estensione della Superficie Agro - Silvo - Pastorale Utile alla Caccia (TASP)

Indicatori di Stato

- Numero di Specie presenti nella Provincia di Lecco

Indicatori di Risposta

- Numero di Reintroduzioni e Restocking
- Localizzazione e Estensione delle Aree Vietate all'Attività Venatoria
- Spesa per il Risarcimento dei Danni Provocati dalla Fauna Selvatica
- Contributi per Miglioramenti Ambientali

4.3.5.1 Indicatori di Pressione

Numero Capi Abbattuti per Specie

Indicatore	Numero Capi Abbattuti per Specie
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Caccia
Tipologia	Pressione
Obiettivo	Valutazione del prelievo venatorio
Dati necessari	Numero di abbattimenti da cacciatori per le specie più importanti a livello venatorio
Fonte	Provincia di Lecco
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	1994 - 2002

I dati sugli abbattimenti per le specie più importanti a livello venatorio sono riportati in *Tabella 4.3.5.1a*, ricavati dai tesserini che i cacciatori hanno l'obbligo di compilare.

Abbattimenti da Cacciatori Anni 1996 - 2002

Tabella 4.3.5.1a

SPECIE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
UNGULATI							
<i>Capriolo</i>	150	246	267	265	299	320	329
<i>Camoscio</i>	104	135	174	174	198	160	128
<i>Mufone</i>	-	-	26	35	28	31	31
<i>Cinghiale</i>	-	-	8	-	-	9	36
TIPICA ALPINA							
<i>Coturnice</i>	63	9	-	2	19	42	32
<i>Gallo forcello</i>	58	38	47	42	50	73	75
RIPOPOLABILE E VOLPE							
<i>Coniglio selvatico</i>	32	20	41	16	48	45	48
<i>Lepre comune</i>	513	428	492	467	499	517	570
<i>Volpe</i>	62	53	52	74	67	86	88
<i>Fagiano</i>	6.920	5.159	5.669	5.520	6.070	6.061	7.226
<i>Starna</i>	681	618	624	379	474	678	674
AVIFAUNA MIGRATORIA							
<i>Allodola</i>	1.197	1.391	1.063	1.294	726	797	1.433
<i>Beccaccia</i>	1.114	1.032	807	964	1.278	1.451	665
<i>Cesena</i>	8.193	10.029	12.911	25.869	2.815	7.393	9.157
<i>Merlo</i>	21.871	19.679	20.254	20.169	12.267	14.862	17.206
<i>Tordo bottaccio</i>	37.469	40.281	36.934	39.295	34.347	32.559	37.525
<i>Tordo sassello</i>	14.850	11.720	18.260	13.095	10.750	18.809	14.144
<i>Colombaccio</i>	95	78	139	111	145	172	45
<i>Quaglia</i>	121	81	58	72	97	180	112
<i>Tortora</i>	25	98	9	40	44	12	32
FAUNA MIGRATORIA ACQUATICA							
<i>Folaga</i>	312	243	402	302	212	172	254
<i>Alzavola</i>	38	186	37	31	24	50	30
<i>Beccaccino</i>	20	96	41	50	98	144	58
<i>Canapiglia</i>	-	-	8	-	3	14	8
<i>Codone</i>	-	-	1	2	13	1	30
<i>Fischione</i>	5	-	24	14	7	9	17
<i>Gallinella d'acqua</i>	262	287	379	287	195	267	166
<i>Germano reale</i>	351	289	318	280	282	327	328
<i>Marzaiola</i>	2	-	11	34	10	1	28
<i>Mestolone</i>	8	-	-	-	10	42	12
<i>Moriglione</i>	104	69	84	126	132	63	108

A commento dei dati sopra esposti di sottolinea come gli abbattimenti di ungulati siano in crescita costante, a conferma del fatto che le popolazioni presenti nel territorio provinciale sono numerose ed in espansione.

Per contro gli abbattimenti della fauna tipica alpina sono stati in forte diminuzione fino all'anno 1998, dopo hanno visto una leggera ma costante ripresa, conseguenza di una migliorata gestione venatoria e ambientale; la presenza della Lepre Variabile e della Pernice Bianca è sporadica e frammentata, trovandosi in una zona limite del loro areale di distribuzione; questo fatto preclude, quindi, una gestione venatoria.

Numero di Cacciatori per Specializzazione

Indicatore	Numero di Cacciatori per Specializzazione
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Caccia
Tipologia	Pressione
Obiettivo	Valutazione qualità e quantità di cacciatori sul territorio provinciale
Dati necessari	Numero cacciatori vaganti e appostamenti fissi in Pianura e nella zona Alpi
Fonte	Provincia di Lecco
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	1994-2003

La caccia di specializzazione, divenuta da alcuni anni in Zona Alpi una realtà alquanto articolata, dal 1994 si è attuata anche in zona di pianura sebbene non prevista dalla *Legge Quadro n° 157/1992*, che, rispetto alla caccia vagante, riconosce solo la specializzazione dell'appostamento fisso; la *L.R. n°26/1993, all'art.35.2*, consente però alle province di emanare disposizioni limitative per la caccia vagante alla stanziale non solo nei comprensori alpini, ma anche negli ambiti, in particolare nei territori collinari e montani contigui alla Zona Alpi (*art.27.6*).

Quindi sino al 1993 l'unica forma di specializzazione rilevabile in tutto il territorio era quella relativa ai titolari di appostamento fisso, il cui numero peraltro risultava in passato essere solo un indice, non rivelando di fatto quello degli effettivi praticanti, in quanto molto spesso i titolari ospitavano altri cacciatori nel proprio impianto. Dall'entrata in vigore della *L.R. 26/1993*, l'accesso è consentito solo a coloro che abbiano optato per tale forma di caccia, per cui i titolari di licenza di appostamento fisso nel 1993 sono effettivamente i soli praticanti.

In *Tabella 4.3.5.1b* si riporta numero cacciatori e appostamenti fissi del periodo 1994-2003; la *Figura 4.3.5.1a* rappresenta l'andamento di tali valori.

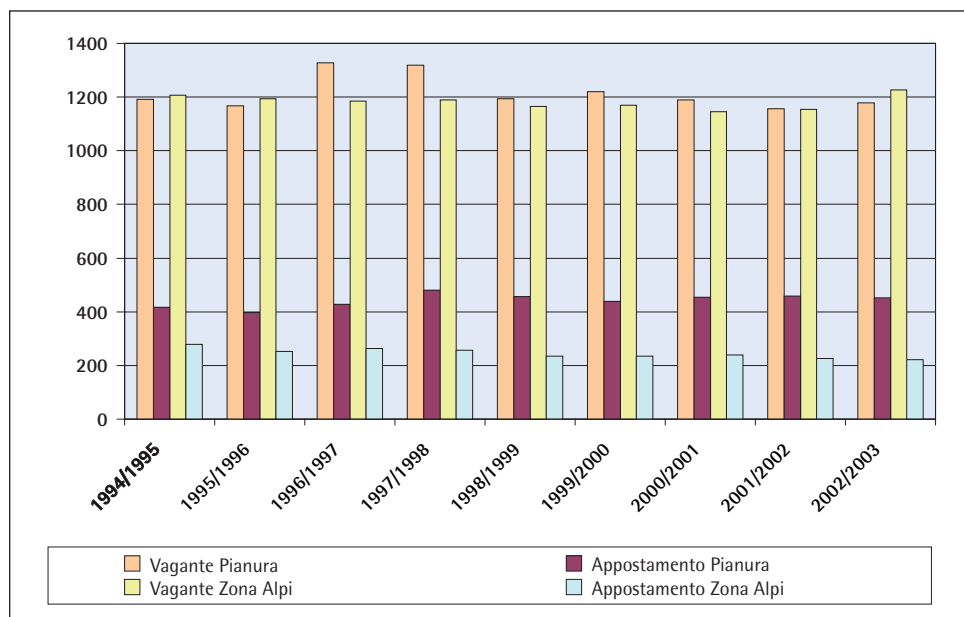
Tabella 4.3.5.1b

Numero Cacciatori e Appostamenti Fissi Anni 1994-2003

Stagione Venatoria	Pianura		Zona Alpi		Totale
	Vaganti	Appostamenti	Vaganti	Appostamenti	
1994/1995	1.192	416	1.206	278	3.092
1995/1996	1.167	397	1.193	253	3.010
1996/1997	1.328	428	1.186	263	3.205
1997/1998	1.319	481	1.190	257	3.247
1998/1999	1.193	457	1.165	234	3.049
1999/2000	1.220	439	1.169	235	3.063
2000/2001	1.190	454	1.146	239	3.029
2001/2002	1.157	459	1.154	227	2.997
2002/2003	1.178	451	1.226	222	3.077

Andamento Numero Cacciatori e Appostamenti Fissi Anni (1994-2003)

Figura 4.3.5.1a



Dall'esame dei dati riportati nella *Tabella 4.3.5.1b* e della figura precedente si evince che, nel corso dell'ultimo decennio, in pianura il numero dei cacciatori vaganti e degli appostamenti è rimasto pressoché invariato; in Zona Alpi, invece, hanno subito una leggera diminuzione.

Estensione del Territorio della Superficie Agro-Silvo-Pastorale Utile alla Caccia (TASP)

Indicatore	Estensione del Territorio della Superficie Agro-Silvo-Pastorale Utile alla Caccia (TASP)
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema Caccia	Tipologia Pressione
Obiettivo	Quantificazione della porzione di territorio naturale interessata dall'attività venatoria
Dati necessari	Estensione della superficie Agro-Silvo-Pastorale utile alla caccia
Fonte	Piano Faunistico Venatorio
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	1998

Per ottenere tale superficie si sono utilizzati sia il rilievo fotogrammetrico consegnato dai comuni al servizio Territorio (scale 1:2.000), sia la digitalizzazione delle singole aree urbanizzate, dalle CTR 1:10.000, quando il rilievo non era disponibile; sia il controllo attraverso le ortofoto digitali del volo 2000 (scala minima 1:10.000), con verifica delle nuove aree urbanizzate ed eventuale digitalizzazione delle modifiche intervenute.

La TASP utile alla caccia considera anche le fasce di rispetto da strade e case, previste per legge, dove, per ragioni di sicurezza, non può essere effettuata l'attività venatoria: tale superficie è quella realmente cacciabile.

I risultati delle misure sono riportati nella *Tabella 4.3.5.1c* e in *Figura 4.3.5.1b*.

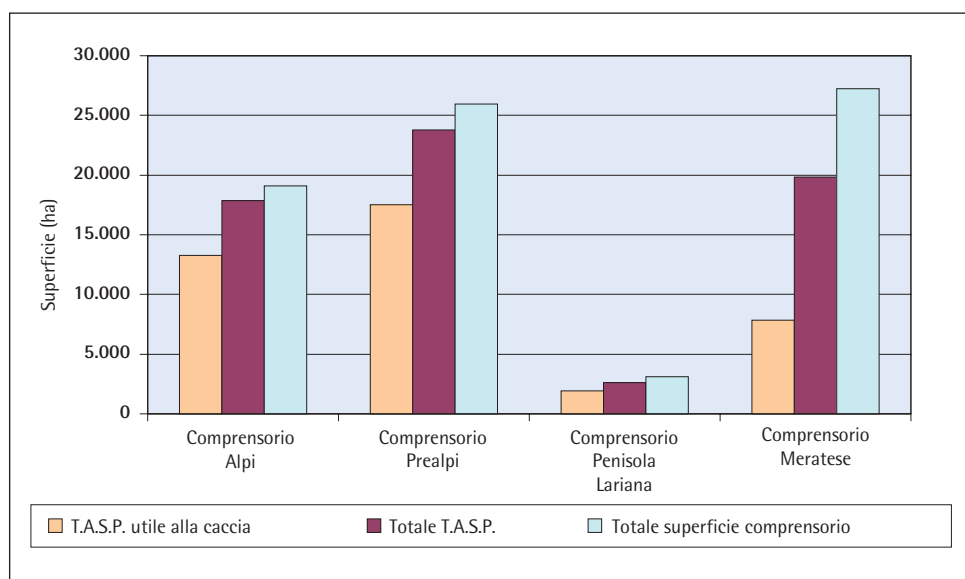
Tabella 4.3.5.1c

Estensione del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP) nei Comprensori Omogenei.

Comprensorio	TASP utile alla caccia (ha)	Totale TASP (ha)	% TASP Utile alla Caccia su Totale TASP	Totale Superficie Comprensorio (ha)	% TASP utile alla caccia su superficie totale comprensorio
Alpi	13.275,87	17.876	74,3%	19.115,48	69,5%
Prealpi	17.530,45	23.764	73,8%	25.973,48	67,5%
Penisola Lariana	1.913,24	2.619	73,1%	3.092,82	61,9%
Meratese	7.854,73	19.836	39,6%	27.244,42	28,8%
TOTALE	40.574,29	64.095	63,3%	75.426,20	53,8%

Figura 4.3.5.1b

Estensione della TASP per Comprensorio.



Metà del territorio di alta pianura (Meratese) è interessato dal fenomeno della caccia, mentre raggiunge i tre quarti nei comprensori alpini.

4.3.5.2 Indicatori di Stato

Numero di Specie presenti nella Provincia di Lecco

Indicatore	Numero di Specie presenti nella Provincia di Lecco
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Caccia
Tipologia	Stato
Obiettivo	Quantificazione delle specie Italiane e Lombarde presenti nella Provincia di Lecco e quantificazione degli uccelli a importanza conservazionistica europea (SPEC)
Dati necessari	Numero di specie presenti nella Provincia di Lecco e Categorie Red List
Fonte	Provincia di Lecco
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	2003

In *Tabella 4.3.5.2a* si riporta l'elenco delle Specie italiane e lombarde presenti nella Provincia di Lecco sia in termini numerici che in termini percentuali suddivise in sette categorie; occorre sottolineare che per Rettili, Anfibi e Pesci (Agnati e Osteitti) è stato fatto riferimento soltanto al bacino Padano in quanto dotati di capacità migratorie esigue rispetto a Mammiferi e Uccelli.

Percentuali di Specie Italiane e Lombarde presenti in Provincia di Lecco

Tabella 4.3.5.2a

Categorie	Italia	Lombardia	Lecco	% Specie Italiane	% Specie Lombarde
<i>Agnati</i>	1	1	1	100%	100%
<i>Osteitti</i>	57	55	50	88%	91%
<i>Anfibi</i>	14	14	12	86%	86%
<i>Rettili</i>	17	17	13	76%	76%
<i>Uccelli - nidificanti</i>	228	196	143	63%	73%
<i>Uccelli - svernanti</i>	222	170	144	65%	85%
<i>Mammiferi</i>	86	79	61	71%	77%

In Tabella 4.3.5.2b, invece, viene riportata la percentuale delle stesse categorie inserite all'interno della Red List (Lista Rossa) del 2000, rappresentate graficamente in Figura 4.3.5.2a e in Figura 4.3.5.2b; tale lista, fornita dalla principale organizzazione mondiale della conservazione (IUCN), rappresenta lo strumento di valutazione più completo e più largamente riconosciuto, a livello mondiale della vulnerabilità di alcune specie.

Le Categorie presenti all'interno della Lista Rossa vengono a loro volta suddivise nelle seguenti Classi

- Estinto (EX)
- In pericolo in modo critico (CE)
- In pericolo (EN)
- Vulnerabile (VU)
- A basso rischio (LR)
- Non valutata (NV)
- Alloctono (AL)

Fra tutte non è stata considerata la categoria estinto (EX), di difficile valutazione nell'interpretazione dei dati spesso frammentari della loro distribuzione storica e praticamente effettuabile solo per alcune specie di maggiori dimensioni.

Percentuali di Categorie Red List nella Provincia di Lecco

Tabella 4.3.5.2b

Categorie	In pericolo in modo critico (CE)	In pericolo (EN)	Vulnerabile (VU)	A basso Rischio (LR)	Non Valutata (NV)	Alloctono (AL)
<i>Agnati</i>	0%	100%	0%	0%	0%	0%
<i>Osteitti</i>	2%	4%	34%	0%	2%	32%
<i>Anfibi</i>	0%	8%	8%	8%	0%	0%
<i>Rettili</i>	0%	0%	0%	15%	0%	8%
<i>Uccelli-nidificanti</i>	0%	3%	13%	18%	0%	1%
<i>Uccelli-svernanti</i>	4%	11%	17%	21%	23%	1%
<i>Mammiferi</i>	2%	7%	0%	0%	0%	2%

Percentuale Categorie Red List nella Provincia di Lecco

Figura 4.3.5.2a

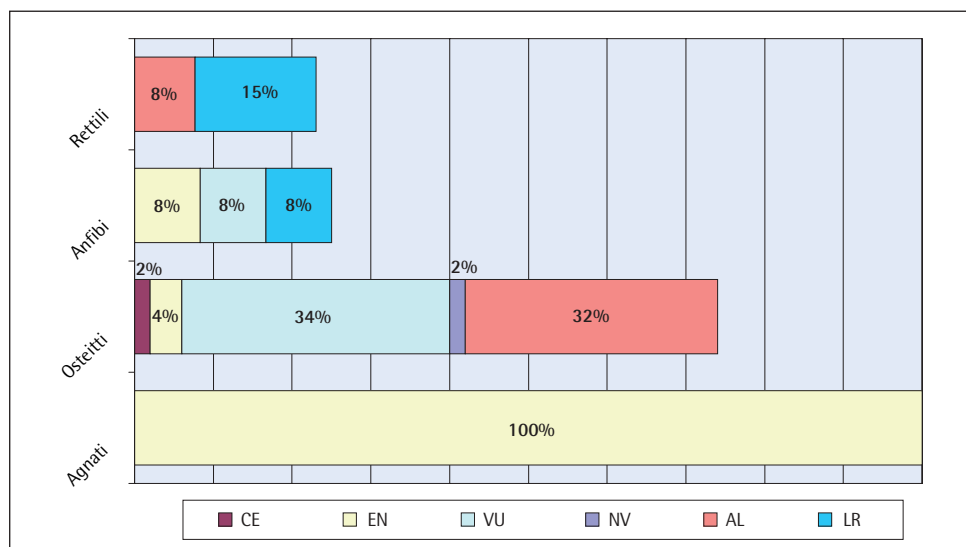
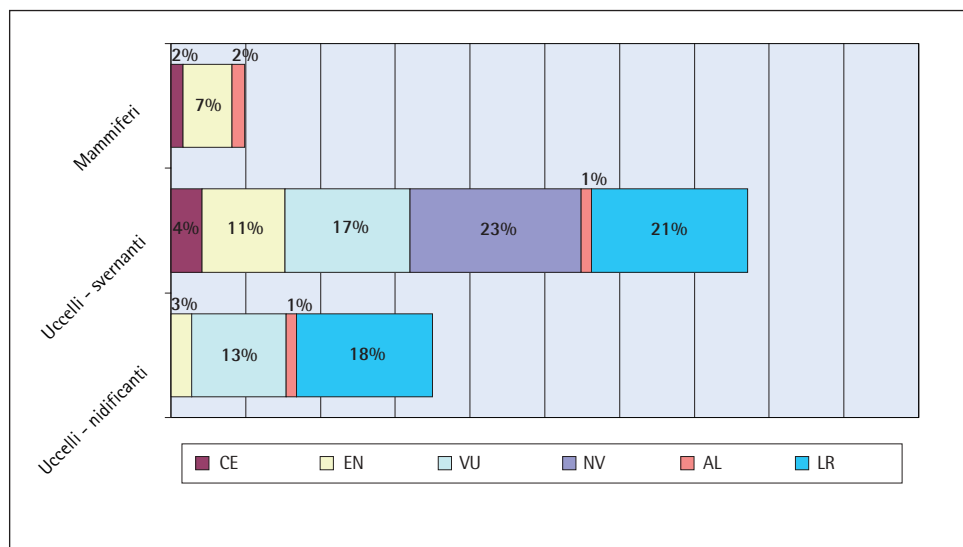


Figura 4.3.5.2b

Percentuale Categorie Red List nella Provincia di Lecco



Di seguito si riporta il Numero di specie SPEC (*Species of European Conservation Concern*) (*Tucker & Heath 1994*) suddivise in nidificanti e svernanti (vedi *Tabella 4.3.5.3c*); tali dati sono confrontati sia con i valori nazionali che con i valori regionali. Le diverse specie vengono suddivise in categorie in base al loro status mondiale (vedi *Tabella 4.3.5.2d*), a quanto sono minacciate in Europa e alla proporzione della popolazione mondiale che si rinviene in Europa (*Tucker & Heath 1994*). Nella categoria 1 vengono inserite le specie considerate come globalmente minacciate da *Collar et al. (1994)*; la categoria 2 comprende le specie con almeno 50% della loro popolazione mondiale distribuita in Europa, e che hanno uno status di conservazione "non favorevole" (cioè classificate come minacciate, vulnerabili, in declino, localizzate o poco conosciute); nella categoria 3 sono comprese specie non concentrate in Europa, ma che presentano uno status di conservazione "non favorevole" in Europa; nella categoria 4 si trovano specie concentrate soprattutto in Europa (più del 50% della popolazione mondiale) ma che presentano uno status "favorevole" (classificate come sicure).

Tabella 4.3.5.2c

Numero e Distribuzione Percentuale delle Specie SPEC

	Italia		Lombardia		Lecco	
	Numero	Numero	%	Numero	%	
<i>Nidificanti</i>	228	196	86,0%	143	62,7%	
<i>Svernanti</i>	222	170	76,6%	144	64,9%	

Tabella 4.3.5.2d

Classificazione delle Specie SPEC

	SPEC 1	SPEC 2	SPEC 3	SPEC 4
<i>Nidificanti</i>	1	7	23	34
<i>Svernanti</i>	-	4	16	24

Dall'analisi della *Tabella 4.3.5.2d*, guardando le prime tre classi, si evince che nella Provincia di Lecco è presente un numero di specie che dimostrano l'importanza del territorio provinciale per la loro conservazione.

4.3.5.3 Indicatori di Risposta

Numero di Reintroduzioni e Restocking

Indicatore	Numero di Reintroduzioni e Restocking
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Caccia
Tipologia	Risposta
Obiettivo	Quantificazione delle immisioni effettuate per specie.
Dati necessari	Numero di Reintroduzioni e Restocking
Fonte	Piano Faunistico Venatorio
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	1988-2003

Per quanto concerne le reintroduzioni e i restocking di fauna nel territorio provinciale vengono forniti dati riguardanti gli ungulati selvatici. A differenza dei normali ripopolamenti, dette immisioni si inquadrano più propriamente nel campo della riqualificazione ambientale.

In ordine di tempo sono stati oggetto di reintroduzione, a partire dal 1988, 29 stambeccchi in Valle Biandino, con successivi rilasci all'altezza della Valbona e oltre C.re Sasso; mentre, sono stati oggetto di restocking, nel 1993, 14 camosci sulle Grigne (Val Mala). Da sottolineare che di questi capi, 7 provenivano da catture effettuate dagli Agenti di Vigilanza dell'Amministrazione Provinciale nella zona speciale della Valle di Fraina. Nel 1991 sono stati immessi 8 caprioli in Val Ravella (Como, nelle vicinanze del confine con la Provincia di Lecco), nel comprensorio della Penisola Lariana.

Inoltre, nel 1989, sono stati immessi, fra le specie alloctone, 20 mufloni sulle pendici del Monte Moregallo nel CA della Penisola Lariana

I dati sono riassunti in *Tabella 4.3.5.3a*

Reintroduzioni e Restocking di Ungulati dal 1988 al 2003.

Tabella 4.3.5.3a

Specie	Individui
<i>Stambecco</i>	29
<i>Muflone</i>	20
<i>Capriolo</i>	8
<i>Camoscio</i>	14

Localizzazione e Estensione delle Aree Vietate all'Attività Venatoria

Indicatore	Localizzazione e Estensione delle Aree Vietate all'Attività Venatoria
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Caccia
Tipologia	Risposta
Obiettivo	Valutazione del grado di tutela nei confronti della caccia
Dati necessari	Localizzazione e estensione delle aree in cui è vietata l'attività venatoria
Fonte	Piano Faunistico Venatorio
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	1998

Gli istituti di tutela comprendono tutti gli istituti territoriali da individuarsi ai sensi del Piano faunistico venatorio, *art. 14 della LR. 26/1993*, nei quali è vietata l'attività venatoria:

- Oasi di protezione
- Zone di Ripopolamento e cattura
- Zone di protezione delle rotte migratorie
- Valichi montani

Nella porzione di territorio chiusa all'attività venatoria, vengono inoltre compresi anche altri istituti territoriali, ovvero:

- Parchi naturali regionali
- Riserve naturali regionali
- Demanio forestale regionale
- Zone di silenzio venatorio delle Aziende faunistiche
- Centri pubblici di produzione della selvaggina allo stato naturale
- Fondi chiusi

L'intera superficie territoriale della Provincia di Lecco, escluso il lago di Como, risulta essere di 75.426,19 ettari, dei quali 64.094 classificati come territorio agro-silvo-pastorale (TASP) ai sensi della D.G.R. n. V/34983 del 16.4.1993 "Approvazione dei contenuti tecnici per la definizione delle superfici da computare ai fini del territorio Agro-Silvo-Pastorale".

Il TASP è così ulteriormente suddiviso tra Collina (Pianura) e Zona Alpi:

- 19.836 ettari in Collina
- 44.258 ettari in Zona Alpi

Le *Oasi* e le *Zone di Protezione* di cui all'art. 14, comma 3, lettera a) della L.R. 26/1993 sono destinate alla conservazione della fauna selvatica, col fine di favorire l'insediamento e l'irradiazione naturale delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie, nonché di preservare il flusso delle correnti migratorie; in esse è vietata ogni forma di esercizio venatorio e per esse la Provincia ha privilegiato forme di protezione e di conservazione della fauna selvatica.

Le *Zone di Ripopolamento e Cattura* (Z.R.C.) sono indifferentemente individuate in ambienti di pianura e montagna. Principalmente si è ritenuto più opportuno individuare le Z.R.C. in ambienti di pascolo, prati, coltivati o boschivi al fine di favorire, anche con interventi di gestione, la produzione di fauna cacciabile quale Starna e Lepre.

Le cosiddette *Zone umide* esistenti in Provincia di Lecco sono già completamente tutelate, in quanto Riserve naturali istituite dalla Regione Lombardia, o facenti parte, sempre come riserve naturali, di Parchi Naturali già istituiti. In esse la caccia è pertanto vietata a sensi della legislazione ecologico-ambientale ed in tal modo soddisfano anche l'esigenza di tutela delle Zone di protezione da individuare lungo le *Rotte di migrazione* segnalate dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, in quanto tali zone umide sono collocate lungo le stesse rotte di migrazione.

I *Valichi montani* da inibire all'attività venatoria per un raggio di 1000 metri.

In tal modo la superficie complessiva protetta dagli Istituti di Tutela presenti in Zona Alpi ammonta a 7.028,5 ha, mentre in pianura risultano pari a 4.786,5 ha.

Nella *Tabella 4.3.5.3b* viene riassunta la localizzazione e l'estensione delle aree vietate all'attività venatoria prendendo in considerazione tutte le zone soggette a tutela (Oasi, Riserve, Parchi, etc.); per omogeneità di valutazione, la percentuale di TASP "Protetta" è riferita alla TASP della Provincia.

Tabella 4.3.5.3b

Tabella Riassuntiva Aree Protette.

Comprensorio	Superficie Totale (ha)	TASP (ha)	%TASP Protetta
<i>Meratese</i>	4.786,5	4.337,4	22,0
<i>Penisola Lariana</i>	368,9	351,1	13,0
<i>Prealpi Lecchesi</i>	3.504,2	3.483,1	15,0
<i>Alpi Lecchesi</i>	3.155,4	3.129,4	18,0
Totale CA	7.028,5	6.963,6	16,0
Totale ATC	4.786,5	4.337,4	22,0
TOTALE	11.815,1	11.301,0	18,0

Spesa per il Risarcimento dei Danni Provocati dalla Fauna Selvatica

Indicatore	Spesa per il Risarcimento dei Danni Provocati dalla Fauna Selvatica
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema	Caccia
Tipologia	Risposta
Obiettivo	Valutazione della spesa per il risarcimento danni alla fauna selvatica
Dati necessari	Spesa danni causato dalla fauna selvatica per unità di gestione e per specie responsabile
Fonte	Provincia di Lecco
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	1996 - 2002

In *Figura 4.3.5.3a* si riportano i dati relativi alla spesa sostenuta per i danni provocati dalla fauna selvatica suddivisa per unità di gestione relativamente al periodo 1996 - 2002; la *Figura 4.3.5.3b*, invece, rappresenta la spesa per risarcimento danni per gli anni 1996 - 2001 suddivisa per Taxon Responsabile.

Spesa Danni per Unità di Gestione Anni 1996 - 2002

Figura 4.3.5.3a

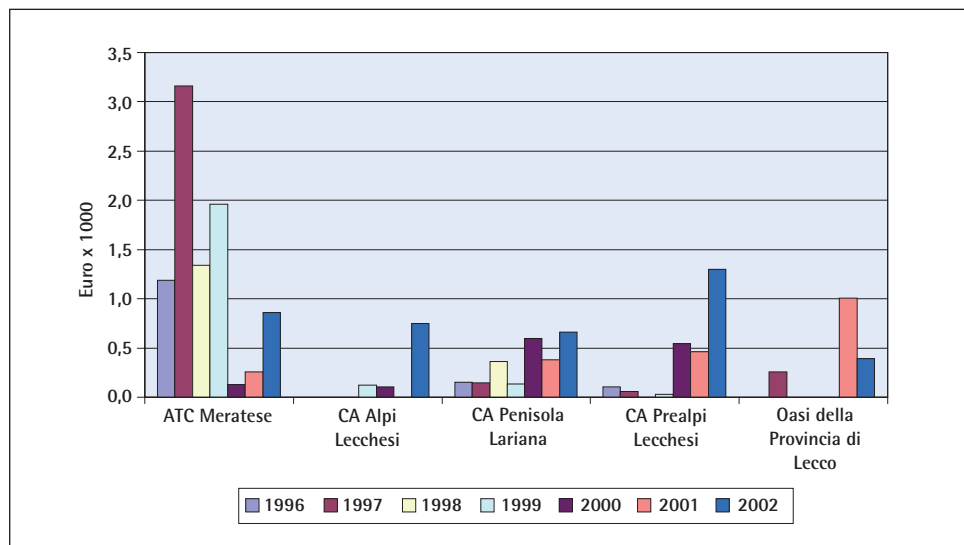
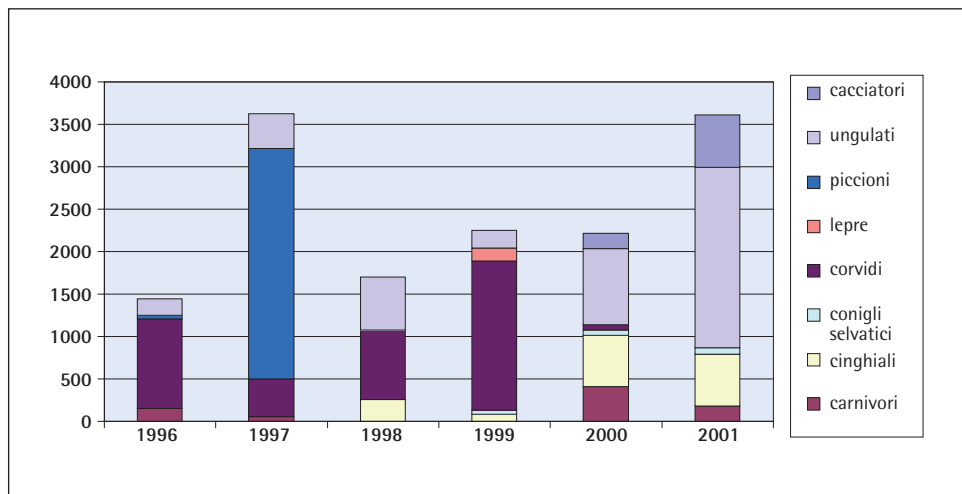


Figura 4.3.5.3b

Spesa per Risarcimento Danni per gli Anni 1996 - 2001 e Taxon Responsabile

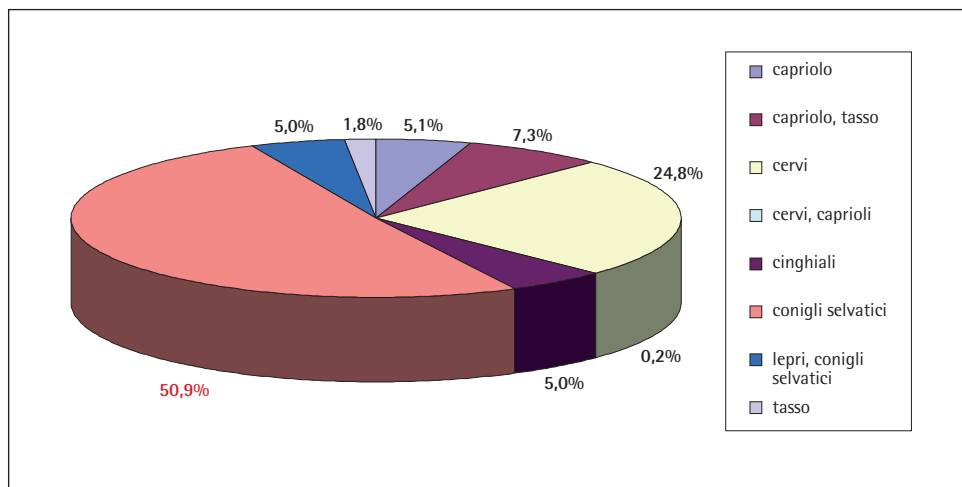


A commento dei dati si può affermare che la spesa per danni da fauna selvatica in Provincia di Lecco è piuttosto contenuta, i danni più rilevanti si concentrano nella zona di alta pianura corrispondente all'ambito territoriale di caccia Meratese, dove per altro è concentrata la maggior parte della attività agricola.

Relativamente al 2002, invece, i danni alle colture agricole sono stati causati principalmente dai conigli selvatici (51% circa) e dai cervi (25% circa) per un ammontare totale di 15.125 € ; in *Figura 4.3.5.3c* si riporta la distribuzione percentuali degli indennizzi.

Figura 4.3.5.3c

Spesa per Risarcimento Danni per l'Anno 2002 e Taxon Animale Responsabile



Contributi per Miglioramenti Ambientali

Indicatore	Contributi per Miglioramenti Ambientali
Macrotema	NATURA E PAESAGGIO
Tema Caccia	Tipologia Risposta
Obiettivo	Valutazione della dei contributi erogati per miglioramenti ambientali per fini faunistici
Dati necessari	Contributi erogati dalla Provincia per miglioramenti ambientali a fini faunistici
Fonte	Provincia di Lecco
Ambito Spaziale	Provincia
Periodo	1995 - 2000

La Provincia ha erogato alcuni contributi per miglioramenti ambientali a fini faunistici riportati in *Tabella 4.3.5.3c*.

Questi interventi hanno il fine di aumentare la biodiversità, favorendo l'insediamento delle specie animali. L'estesa urbanizzazione, l'abbandono delle attività agricole tradizionali, soprattutto negli ambiti collinari e montani, l'abbandono di vaste superficie a pascolo e della cura capillare dei boschi hanno infatti apportato profonde modifiche all'ambiente naturale della Provincia di Lecco, causando una crescente semplificazione in termini di differenziazione degli habitat, con il conseguente impoverimento del numero di specie animali ed, in generale, con il progressivo peggioramento della qualità dell'ambiente.

Gli interventi effettuati dalla Provincia di Lecco hanno seguito e seguiranno principalmente tre linee:

- acquisizione, attraverso apposite convenzioni ed accordi, della disponibilità di aree in cui compiere direttamente interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici;
- erogazione di contributi per interventi finalizzati ad uno sviluppo rurale compatibile con la valorizzazione delle risorse faunistiche ed ambientali;
- erogazione di contributi per interventi finalizzati alla ricreazione di aree idonee alle specie di particolare pregio faunistico.

Contributi Erogati per Miglioramenti Ambientali a Fini Faunistici

Tabella 4.3.5.3c

Anno	Contributi Erogati (Euro)
1995	19.109
1996	19.109
1997	54.486
1998	18.076
1999	18.076
2000	18.076

4.3.6 Sintesi Conclusiva

Nella **Tabella 4.3.6a** viene sinteticamente espressa, in base agli indicatori PSR e ai dati disponibili, la valutazione della situazione ambientale relativa ai singoli temi del macrotema **Natura e Paesaggio**.

Tabella 4.3.6a

Tema	Valutazione
<i>Aree Protette e Biodiversità</i>	<ul style="list-style-type: none"> • La tutela delle Zone Umide, l'estensione e la specificità delle Aree Protette, ivi compresi i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, i progetti di Conservazione della Natura, le proposte circa i Siti di Importanza Comunitaria, l'informazione per la tutela della Flora Protetta, rappresentano una situazione ambientale positiva
<i>Patrimonio Forestale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Sono positivi i dati relativi al consistente Patrimonio Forestale ed alla sua tutela, di cui fa parte il censimento degli alberi monumentali • Sono altresì positivi i dati relativi al contenimento degli incendi, dovuto alle Squadre di Volontari Anti Incendio Boschivo che operano sul piano della prevenzione, della sorveglianza e dell'intervento, coordinati dal Corpo Forestale dello Stato o dai Vigili del Fuoco
<i>Pesca</i>	<ul style="list-style-type: none"> • La situazione della Fauna Ittica è sostanzialmente positiva in quanto l'andamento delle popolazioni manifesta una notevole stabilità negli anni • Esistono tuttavia alcuni elementi di criticità: elevata pressione di pesca (professionale e dilettantistica), riduzione della quantità dei nutrienti nel Lario e nell'Adda che incide negativamente su alcune specie (es. Alborella), recente introduzione (abusiva) di specie alloctone che incidono negativamente sulle popolazioni locali (es. Pesce siluro)
<i>Caccia</i>	<ul style="list-style-type: none"> • La consistenza delle popolazioni di Fauna Omeoterma e la ricchezza di specie consentono di affermare che la situazione è positiva con alcune criticità: interferenza negativa dovuta alla presenza di infrastrutture e insediamenti, elevata pressione venatoria

4.3.7 Bibliografia

Corpo Forestale dello Stato - *Elaborazioni e dati*

Dinetti M. (a cura di), " La fauna selvatica indicatrice ambientale degli ecosistemi urbani", in *Acer* , n. 2 ,anno 1995

E.P. Odum, *Basi di ecologia*, Piccin, Padova, 1998

Mace G. M. et al. (1992) - *The development of new criteria for listing Species on the IUCN Red List.*"

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Carta delle Aree iscritte nell'Elenco Ufficiale- Il Conferenza Nazionale delle Aree Protette "Conservazione della biodiversità e protezione della natura", in *Linea Ecologica*, n.5 anno 1998

OCSE - Rapporto sulle performances ambientali ITALIA, 2002

Parks.it-Il portale dei parchi italiani: www.parks.it

Provincia di Lecco-Settore Caccia e Pesca, *Elaborazioni e dati*

Provincia di Lecco - *Piano Faunistico Venatorio*

Provincia di Lecco - *Piano Ittico Provinciale*

Regione Lombardia - Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Regione Lombardia-2002, www.arpalombardia.it

Regione Lombardia - Le aree protette della Regione Lombardia. Direzione Generale Tutela Ambientale, 1999, Milano

Verso l'annuario dei dati ambientali- Primo popolamento degli indicatori SINAnet:
www.sinanet.anpa.it
www.istat.it